LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale, Piazza Solferino ed alla Libreria Renzo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	16 50	8 25	1 50
Estero qualunque destinazione	35 50	17 75	3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

HAASE... TORINO... Pagamento anticipato.
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

FRA DODICI GIORNI

col termine dell'anno scadranno ai signori associati alla STAMPA pel 1903 i loro abbonamenti. Pochissimo tempo quindi rimane per chi vuole rinnovare l'associazione pel 1904 ed acquistare il diritto a concorrere al sorteggio dei *trecentocinquanta* premi (parecchie migliaia di lire in contanti).

Gli antichi abbonati vogliano quindi, onde non subire ritardi nel ricevimento del giornale, rinnovare subito l'abbonamento.

Essi sono pure pregati di unire la fascetta: i nuovi abbonati indichino chiaramente l'edizione desiderata. Siamo grati alla cortesia di chi vorrà rinnovare l'abbonamento subito onde evitare un soverchio lavoro alla nostra Amministrazione negli ultimi giorni.

Abbonamenti alla STAMPA
dal 1° gennaio al 31 dicembre 1904 Lire **16,50.**

Chi desidera L. 5 in libri, mandi L. 18, più L. 0,60 per la spedizione. Quelli che li ritirano al nostro Ufficio non pagano nulla. — *STAMPA* e *STAMPA SPORTIVA* Lire 20,50.

Gli abbonamenti si ricevono dalla nostra Amministrazione e dalla Libreria Renzo Streglio e C., Galleria Subalpina. Si ricevono pure per vaglia e per cartolina-vaglia alla nostra Amministrazione.
Gli Uffici della STAMPA *sono aperti tutto il giorno, compreso i festivi.*

I socialisti al Comune di Milano

Mercoledì il Consiglio comunale di Milano, come già era stato stabilito in un'adunanza preliminare dei consiglieri della maggioranza, chiamava a far parte della Giunta tre socialisti, il Majno, l'Ariesti e il Filippetti, i quali dichiararono di accettare.

Le difficoltà dei pregiudizi e delle diffidenze dei partiti sono state vinte dalla gravità della situazione; e quelli hanno trovato in virtù del sacrifizio, dando così bella prova di illuminata educazione politica.

Poichè, è bene ricordarlo, tutte le difficoltà in cui nei due anni di sua vita si era dibattuta l'Amministrazione dei Musei provenivano dall'ostinato rifiuto opposto dai socialisti di entrare a far parte dell'Amministrazione attiva, rifiuto che costringeva anche il gruppo repubblicano, il meno numeroso dei tre nuclei della maggioranza, ad astenersi da ogni partecipazione alla responsabilità del potere. In tal modo ne seguiva che l'amministrazione quotidiana si riversava tutta sui democratici, i quali erano costretti a porre in esecuzione un programma per pochissimo loro, di cui i capisaldi erano opera dei socialisti e che quelli avevano dovuto accettare nel periodo delle elezioni per non rompere l'unione dei partiti popolari, indispensabile a tener lontano da Palazzo Marino i tanto odiati conservatori.

Ma in questa tattica i socialisti, se dal punto di vista del diritto potevano sostenere di aver ragione, poichè lasciavano il potere esecutivo nelle mani del gruppo più numeroso della maggioranza, non erano però ossequenti dall'equità e dalla sincerità. Essi erano e sono il gruppo più compatto; domani probabilmente, nelle prime future elezioni, avranno tali forze da trionfare da soli. Essi col popolo che li aveva eletti avevano assunto impegni solenni, che solo la loro partecipazione in Giunta poteva portare in esecuzione. Essi, infine, non potevano dimenticare che, quantunque minori in numero, avevano imposto un programma che solo per la loro risoluta attitudine era stato accettato.

Del resto, la prova della loro tattica dal 1899 in poi è là a dimostrare quanto essa fosse rovinosa per l'avvenire dei partiti popolari. Se mai esperimento democratico è riuscito infelice, egli è appunto quello dei primi quattro anni della nuova Amministrazione milanese.

I moderati, abbandonando nel 1899 Palazzo Marino dopo quarant'anni di regno, lasciavano una città abituata a miracoli veri di edilizia, monumentalmente splendida, ed un bilancio che, malgrado le immani spese sostenute, dava un avanzo effettivo di sette milioni. Egli è che, accanto a reazionari, refrattari al progresso, stava un gruppo di veri conservatori all'inglese, pieni di genio e di modernità, amministratori nati, che oggi pure formerebbero l'invidia di qualsiasi Comune e di cui non facciamo i nomi perchè corrono sulla bocca di tutti.

I popolari, subentrando a questa *élite* di amministratori con uomini nuovi, privi del senso delle difficoltà della pratica, inalberarono senz'altro lo stendardo delle riforme tributarie, quasi esse fossero di facile attuazione con la legislazione comunale vigente. I democratici, lasciati soli al fuoco della pratica, trovarono subito inattuabili le visioni dei colleghi e si adagiarono nel mezzo periodo far nulla; non senza però aver dato una ritoccatina ai tributi, che ebbe per effetto immediato di gravar gli esercenti e di mutare l'avanzo di sette milioni in un disavanzo di tre.

Nelle elezioni dello scorso anno allora si mutò tattica. Si disse che il primo triennio era servito di prova. Ora, sperimentati, si moveva alla « municipalizzazione di tutto il municipalizzabile ».

E si tentò difatti. Ma al primo tentativo, quello della costruzione per conto del Comune delle case popolari, le difficoltà riapparvero, e più gravi che mai. Si ebbe una prima crisi municipale; si perdette, senza più ritrovarlo, l'assessore delle finanze. Si rinchiuse questa municipalizzazione nell'ambito di diecimila camere, che costeranno al Comune quattro milioni, con un vantaggio alle classi operaie più che ipotetico.... La seconda, questo primo esperimento spaventò talmente la Giunta democratica, che, davanti all'altra municipalizzazione infinitamente minore, quella dell'energia elettrica, favorita persino dai moderati, battè in ritirata, dando origine alla situazione di oggi.

Una partecipazione diretta al potere da parte dei socialisti quindi s'imponeva, se non si voleva che questa unione dei partiti popolari con relativa Amministrazione cadesse tra i fischi.

Ed essi lo hanno compreso, e hanno designato parecchi dei loro al posto di assessori. È la prima volta che in un grande Comune italiano i socialisti assumono direttamente la responsabilità del potere: l'esperimento quindi non può che essere seguito con vivo interesse da tutta l'Italia. Era tempo che il programma dei socialisti passasse dal campo della teoria a quello della pratica, e che da questa avesse o una conferma o una smentita. Torino certo non si disinteressa del grande esperimento. Se il programma inalberato con tanto fervore a favore delle classi più umili riescirà in tutto o in parte, esso sarà di insegnamento per noi e di sprone all'audacia; se fallirà vorrà dire che le cose sono più forti della buona volontà degli uomini, e che, come sempre, le promesse sono facili, e l'adempimento delle promesse difficile: e dimostrerà ancora quanta copia di istruzione, di energia, di intelligenza si richieda per battere vie diverse da quelle che i nostri maggiori ritennero il minor male possibile.

La Commissione Reale d'inchiesta sulla Marina mantiene le dimissioni.

La nomina della Commissione parlamentare.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 9,5:
Il *Capitan Fracassa* conferma che la Commissione reale d'inchiesta sulla marina insisterà nelle sue dimissioni.

***

Ci telefonano da Roma, 17, ore 21,35:
La Commissione reale per l'inchiesta sulla marina, riunitasi, deliberò di mantenere irrevocabilmente le dimissioni, incaricando il presidente Palberti di comunicare la decisione a Giolitti.

Nell'adunanza della Commissione parlamentare per l'inchiesta sulla marina, l'on. Sacchi propose che nella Commissione non vi fossero che senatori o deputati, a parità di numero, esclusi i membri di nomina governativa. Messa ai voti, la proposta fu respinta dalla maggioranza. Votarono la proposta Sacchi, oltre il proponente, gli onorevoli Carcano e Piccolo-Cupani.

Si discusse il numero dei membri di nomina governativa che dovrebbero partecipare alla Commissione d'inchiesta. Bertarelli propose che fossero 5, Miniscalchi 3. Venuti ai voti, la maggioranza propose 3. Si deliberò che la Commissione d'inchiesta abbia poteri giudiziari tanto per i testi, per i documenti e perizie, quanto per gli accessi sui luoghi.

In una prossima adunanza la Commissione sottoporrà al Governo i suoi progetti.

Per la costruzione di edifizi per le poste e telegrafi.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 9,25:
L'on. Di Scalea ha presentato alla Camera la sua relazione sul disegno di legge per la costruzione di edifizi ad uso delle poste e dei telegrafi a Napoli, Genova, Torino, Firenze, Bologna, Siracusa e Forlì e per l'acquisto di un palazzo, per lo stesso uso, a Reggio Emilia.

Il relatore, a nome della Giunta generale del bilancio, riconosce provvido il pensiero di porre mano gradatamente a risolvere il grave problema della costruzione degli edifizi per le poste nei luoghi ove maggiore si sente il bisogno di edifizi proporzionati al pubblico traffico.

La relazione rileva come nelle varie convenzioni intervenute fra lo Stato e gli enti locali, l'Erario pubblico non corra alcun rischio, poichè, ad eccezione dell'edifizio costruito a carico dello Stato, qualsiasi aumento di spesa su quella prevista nei progetti andrà a carico degli enti medesimi.

La relazione conclude dicendo:
« Lo Stato con il presente disegno di legge nel provvedere ad esigenze che rappresentano un compito precipuo della sua funzione, nella maniera più conveniente ha provveduto pure a tutelare la finanza da ogni possibile sorpresa di oneri maggiori. E se si considera quali e quanti sacrifizi si compiono dagli Stati esteri per provvedere i servizi postali e telegrafici di locali degni e convenienti, non si può esser titubanti ad approvare il presente disegno di legge che la Giunta presenta, fiduciosa che il paese nostro possa ben presto essere provveduto di edifizi che indichino la prosperità sempre crescente di una amministrazione legata intimamente alle sorti dell'economia nazionale. »

Il discorso di Goluchowsky e la stampa romana.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 22,5:
Il *Giornale d'Italia*, commentando il discorso del ministro degli esteri d'Austria-Ungheria, dice: « Quel discorso è denso di idee meditate e pratiche ispirate da profonda conoscenza delle questioni e dei paesi e fa contrasto doloroso, per l'amor proprio italiano, con quello del ministro degli affari esteri d'Italia. » E aggiunge: « I fini ch'egli si propone per la questione balcanica rispondono sostanzialmente ai nostri interessi ed offrono una base opportuna ad un accordo leale e positivo fra l'Italia e l'Austria, per l'assetto dell'Albania e dell'Adriatico, il quale svolga, completi ed esplichi quello che per merito principale dell'on. Visconti-Venosta era in vigore, ma non può essere fecondato se non in un ambiente di reciproca fiducia e cordialità. »

A proposito delle dichiarazioni di Goluchowski circa il veto nell'elezione del Papa, l'*Osservatore Romano* dice: « Troppe sarebbero le osservazioni che avremmo da fare sopra quest'ultima delle considerazioni che col telegrafo vengono attribuite a Goluchowski. Ci riserviamo di ritornarvi sopra. »

CAMERA DEI DEPUTATI

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa)

Seduta ant. del 17 dicembre.

Roma, 17, mattina.

Presidenza del vice-presidente Marcora.
La seduta incomincia alle ore 9,5.

CABRINI, parlando sul processo verbale, osserva che il professore universitario del quale ieri si è occupato l'onorevole ministro, possiede altri emolumenti oltre quelli ricordati dal ministro medesimo. Se di ciò si riserva di esporre particolareggiate notizie.

Si riprende quindi la discussione sul

Bilancio della pubblica istruzione

ORLANDO, ministro della pubblica istruzione, rispondendo agli oratori che hanno ieri parlato sul capitolo 30, si dichiara amico e fautore della libertà e autonomia universitaria. Ma dubita della opportunità di ripresentare il disegno di legge relativo, che non si sente sicuro di poter far trionfare. Crede tuttavia che l'opera del ministro possa riuscire proficua se inspirata ai concetti dell'autonomia e della libertà.

La libertà potrebbe essere consentita in quegli insegnamenti e in quegli corsi che non esigono una determinata graduazione. Quanto alla questione del numero delle Università, crede che si debba considerare in relazione alla specializzazione degli insegnamenti, giacchè nè finanziariamente nè intellettualmente si possono fornire tutti gli insegnamenti in tutte le Università.

Riconosce che deve essere concesso il grado di professore ordinario a quegli straordinari che ne hanno diritto, ed assicura che dichiarerà straordinari quei professori che non raggiungono la loro destinazione. *(Approvazioni)*

Alle lagnanze pel misero stato dei nostri istituti scientifici, risponde osservando che le nuove tasse universitarie ripareranno alle condizioni deplorate, ed assicura che è allo studio la vagheggiata riforma del personale di segreteria. *(Bene!)*

Dopo osservazioni degli onorevoli LAZZARO, GIANTURCO, LAUDISI e DI TULLIO, MALVEZZI segnala al ministro la convenienza di migliorare le condizioni miserevoli di tutto il personale subalterno delle Università.

ORLANDO terrà conto di tutte le raccomandazioni.

FEDE svolge il seguente ordine del giorno: « Vista la insufficienza e la disuguaglianza degli assegni agli istituti clinici, scientifici, ecc. delle nostre Università, e tenuto conto delle migliorate condizioni finanziarie e dell'aumento delle tasse imposte agli studenti, la Camera invita il Governo a provvedere nel nuovo bilancio, accettando e regolando le seguenti proposte:
« 1.o Che sia abolita la ritenuta del decimo sugli assegni a scopo scientifico;
« 2.o Si aumentino gli assegni in rapporto alla importanza degli Istituti e delle Università;
« 3.o Sia stabilita la giusta proporzione dei detti assegni, relativamente al numero degli studenti in ciascuna Università. »

Parlano ancora, facendo osservazioni e segnalando inconvenienti, gli onorevoli RAMPOLDI, CREDARO, FEDE, MEZZI, SANTINI, MANTICA, ALESSIO.

Sulla questione delle biblioteche il relatore CREDARO dichiara che la Giunta ritiene di dover radicalmente modificare il disegno di legge presentato da Nasi sull'organico nuovo.

ORLANDO, ministro della pubblica istruzione, osserva che il nuovo regolamento, ora allo studio, ovvierà a molti inconvenienti lamentati. Circa alle dotazioni delle biblioteche prende impegno di aumentarle nei limiti consentiti dal bilancio.

BERNABEI lamenta lo scarso sviluppo e l'ordinamento antiquato dell'insegnamento artistico; accenna agli inconvenienti che si riscontrano nella tutela del patrimonio artistico; dice della necessità di istituire una grande scuola di architettura; sostiene che bisogna interrogare ed esplorare il nostro suolo che conserva i segreti delle nostre glorie passate, e per impedire l'esodo dei nostri tesori. Si augura che il ministro possa risolvere il difficile e altissimo problema.

Parlano ancora, facendo raccomandazioni speciali, SANTINI, ETTORE PAIS, MEZZI, DARZILAI.

La seduta termina alle 12,10.

Seduta pomeridiana.

Roma, 17, sera.

Presidenza del presidente Biancheri.
La seduta comincia alle ore 14,10.

Sono presenti alla seduta circa un centinaio di deputati. Al banco dei ministri seggono Luzzatti, Giolitti, Mirabello, Rava, e i sottosegretari Fasce, Pinchia e Di Sant'Onofrio.

Le interrogazioni si svolgono fra una generale disattenzione. La seduta è calmissima.

CIMORELLI vorrebbe che l'annuario del Ministero di grazia e giustizia indicasse anche l'età dei funzionari in servizio inamovibili, onde non accada che se ne mantengano di quelli che abbiano già oltrepassato il limite di età.

FACTA, sottosegretario di grazia e giustizia, ritiene che soltanto per eccezione potrà essere stato mantenuto in servizio un magistrato che avesse superato il limite di età.

FRANCHETTI dà ragione di un progetto di legge per estendere ai danneggiati dalla grandine nell'anno corrente i benefizi già concessi in casi somiglianti.

LUZZATTI, ministro del tesoro ad interim delle finanze, facendo le debite riserve, accetta che il progetto sia preso in considerazione, alla quale la Camera acconsente.

TITTONI presenta un progetto di legge per dare al Governo la facoltà di stipulare un accordo commerciale provvisorio coll'Austria-Ungheria.

Per l'emigrazione italiana.

Comincia quindi la discussione del disegno per l'entrata e spese del fondo per l'emigrazione pel 1903-1904. Parlano i deputati: RICCIO, lamentando il disordine che regna nel Commissariato dell'emigrazione, invitando il Governo ad una maggiore vigilanza sull'andamento dell'Ufficio di emigrazione *(approvazioni)*; CELESIA, che vorrebbe modificare la legge sulla modificazione dei noli; GAETANI DI LAURENZANA, che chiede se sia vero che la flotta di riserva di una Potenza estera abbia chiesto di esercitare il traffico dell'emigrazione nei porti italiani.

PANTANO riconosce necessario che la Camera discuta a fondo i risultati della legge per l'emigrazione. Scagiona da molte accuse l'opera del Commissariato, e dimostra che occorre una riforma radicale dei Consolati. *(Bene!)*

L'oratore aggiunge che bisogna concentrare in gruppi le colonie dei nostri emigranti, difenderle e diffondere il pensiero e la lingua dell'Italia, ricordando che l'emigrazione rappresenta pel nostro Paese un'enorme forza economica e politica. *(Vive approvazioni)*

Fanno altre osservazioni e raccomandazioni gli onorevoli MORANDI LUIGI, ARLOTTA e RUBINI.

TITTONI, ministro degli esteri, dichiara che si riserva di studiare personalmente come funzioni il Commissariato generale. Riconosce che qualche inconveniente possa essere stato segnalato nel Corpo consolare, ma nega che esso meriti le troppo gravi censure alle quali fu fatto segno, giacchè annovera distintissimi funzionari.

GARAVETTI, relatore, si compiace di questa discussione, che dimostra quanto il Parlamento si interessi al grave problema dell'emigrazione. Encomia l'opera del commissario generale, senatore Bodio. Si augura che l'azione del Commissariato e degli Uffici dipendenti si svolga in modo sempre più efficace.

Invoca una modificazione della legge, nel senso di dare un apposito organico ed un assetto stabile al personale del Commissariato.

Crede che sarebbe utile nominare presso i consoli nei paesi di emigrazione degli speciali addetti a questo servizio.

Conclude esortando il Governo a non trascurare nulla per mantenere vivo nei nostri emigranti il sentimento e l'affetto della madre patria. *(Vive approvazioni)*

I capitoli e gli articoli sono tutti approvati.

Approvazioni di disegni di legge.

Si approva a scrutinio segreto il disegno di legge per la conversione del Consolidato 4 50 per cento con voti favorevoli 204 e contrari 45.

La Camera discute e approva poi, con una raccomandazione, un disegno di legge per la proroga dei termini per la commutazione delle prestazioni perpetue fondiarie.

Sul progetto di legge per la partecipazione dell'Italia all'Esposizione di Saint-Louis parlano MAGGIORINO FERRARIS, il quale confida che la produzione italiana terrà degnamente il suo posto in questa gara internazionale: coglie l'occasione per raccomandare al Governo l'istituzione di una linea di navigazione fra la costa orientale degli Stati Uniti d'America e Napoli e la Sicilia. Si augura che l'Esposizione di Saint-Louis offra l'occasione e un mezzo per attirare in Italia il movimento dei forestieri. LUZZATTI, ministro del tesoro, RAVA, ministro di agricoltura, e PAVIA, relatore, si uniscono negli augurii.

Parlano ancora GAETANI DI LAURENZANA, DI NICOLO', SANTINI e altri circa il ritardo nell'aderire alla partecipazione.

RAVA assicura che la Sezione italiana sarà pronta per l'epoca dell'inaugurazione dell'Esposizione.

Il disegno di legge è approvato.

Si approva il disegno di legge: « Proroga del corso legale dei biglietti di banca e delle agevolezze fiscali per liquidazione delle immobilizzazioni e altre disposizioni degli Istituti di emissione. »

Sull'ordine del giorno.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, propone che domani mattina, alle ore 9, si continui la discussione del bilancio dell'istruzione, e, se non viene esaurito, lo si riprenda nel pomeriggio, dopo la discussione di alcuni disegni di legge di carattere urgente: e così rimane stabilito.

La seduta termina alle ore 18,20.
Domani seduta alle ore 9 e alle 14.

Il contratto di lavoro e il riposo festivo nelle Commissioni parlamentari.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 22,50:
Si è riunita la Commissione parlamentare che esamina il progetto di legge sul contratto di lavoro e sulla riforma della legge sui probiviri. La Commissione prese atto delle informazioni e delle notizie che permette di fornire sui due argomenti il Consiglio superiore del lavoro. Ha creduto opportuno aspettare quanto l'on. Cabrini riassumerà, per poi, dopo le vacanze, discutere il progetto sui probiviri, che presenterà alla Camera insieme al progetto della riforma della legge sugli infortuni.

Domani, alle 10, si riunirà la Commissione parlamentare per esaminare il disegno di legge sul riposo festivo. Essa discuterà il voto dei più recenti Congressi, e si recherà poi dal capo del Governo per fissare, d'accordo con lui, la discussione del disegno di legge alla ripresa dei lavori parlamentari.

La diceria di un attentato al Re.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 22,15:
Iersera s'era sparsa la voce d'un attentato a Sua Maestà il Re a Villa Borghese, e molti hanno premurosamente chiesto notizie per telefono e di persona.

La diceria non aveva ombra di fondamento. I Sovrani non sono oggi usciti dal Quirinale.

I ricevimenti di Pio X.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 22,35:
Il Papa ha ricevuto il cardinale Gotti; monsignor Pinsocher; Rivelli, vice-gerente a Roma delle scuole primarie cattoliche; i Collegi austro-ungarico, belga, inglese e scozzese.

Viva agitazione di studenti a Palermo perchè a Trani fu accordata una 3ª sessione di esami.

Ci telegrafano da Palermo, 17, ore 22,50:
Gli studenti secondari, avendo appreso la notizia che una terza sessione d'esami era stata concessa ad alcuni giovani di Trani, scioperarono, abbandonandosi a una viva agitazione. Da ieri furono interrotte le lezioni in tutte le scuole. Oggi vi furono varie collutazioni in diversi punti della città fra le guardie e gli studenti che volevano invadere gli Istituti dove si tenevano le lezioni.

I dimostranti furono respinti e dispersi. L'agitazione continua.

La stampa tedesca e il discorso Tittoni.

Ci telegrafano da Berlino, 17, ore 8,30:
La *National Zeitung*, parlando del discorso pronunziato da Tittoni nella seduta di ieri l'altro alla Camera italiana, dice che egli si espresse in modo altrettanto leale quanto positivo sulla posizione dell'Italia nella triplice alleanza.

La Germania vedrà con soddisfazione la cordiale accoglienza che Loubet avrà a Roma quando fra qualche mese vi si recherà per restituire la visita ai Sovrani d'Italia.

Lo scopo pacifico della triplice alleanza non può che fare un nuovo passo mercè le buone relazioni italo-francesi.

La *Vossische Zeitung* dice che l'uomo che si trova ora alla direzione della politica estera dell'Italia portò nel Governo una convinzione politica dalla quale seppe dare un'espressione chiara e senza equivoci.

***

Ci telegrafano da Vienna, 17, ore 17,45:
La *Neue Freie Presse*, commentando le recenti dichiarazioni di Tittoni alla Camera italiana, le approva. Soggiunge che Tittoni dimostrò di essere un oratore pronto e provetto ed ottenne un successo così incontrastato che deve essere considerato come un abilissimo uomo di Stato.

La guerra nell'Estremo Oriente

La partenza dei giornalisti inglesi.

Ci telegrafano da Londra, 17, ore 18,5:
Il corrispondente londinese del *Manchester Guardian* telegrafa al suo giornale che un gran numero di corrispondenti di guerra partiranno lunedì per l'Estremo Oriente.

I rapporti fra l'Italia e la Russia

Ci telefonano da Roma, 17, ore 15,10:
Non può sfuggire ad alcuno che il Tittoni, ministro degli esteri, ha tenuto molto di largo nel parlare dei rapporti fra l'Italia e la Russia. Ora può essere abbastanza importante il conoscere quali questi rapporti sono in questo momento e quali potrebbero essere domani.

In sostanza, quei rapporti sono abbastanza buoni. Negli ultimi giorni del suo soggiorno a Roma, il signor Nelidoff vide ripetutamente l'on. Tittoni, e le loro visite ebbero l'impronta di una grande cordialità. Naturalmente non si parlò del passato, e furono soltanto regolate le modalità dell'udienza che l'ambasciatore ebbe dal Re per presentargli, come d'uso, le sue lettere di richiamo. Ora si sta, per così dire, a vedere quale sarà il contegno del principe Ouroussoff quando sarà a Roma e prenderà stanza al villino di via Gaeta, ove è l'Ambasciata.

Nelle sfere diplomatiche, ove si osservano i minimi fatti, e dove, anche per lo scambio della corrispondenza fra signore, si finisce per sapere tutto, si è saputo che il principe e la principessa desideravano di venire direttamente da Parigi a Roma; invece l'ambasciatore è stato chiamato a Pietroburgo, o ha dovuto trovarvisi quando vi era anche il signor Nelidoff. Ciò indica il proposito del Governo russo di dare al nuovo ambasciatore istruzioni verbali importanti prima che egli raggiunga il suo posto.

Quanto all'Italia, posso assicurarvi che essa è disposta ad accogliere l'inviato dello Tsar con ogni maniera di festosa accoglienza, ma nei limiti stretti e rigorosi del cerimoniale.

Io credo di poter affermare che il Governo italiano non prenderà mai l'iniziativa di dire sillaba sulla mancata visita dello Tsar al Re: deve parlare, caso mai, il Governo russo prima del nostro; ma non dirà neppure una sillaba e non farà neppure il più piccolo atto che indichi risentimento od asprezza. Si desidera sinceramente e lealmente di conservare buoni rapporti con l'Impero russo, ma, ben inteso, entro certi limiti e quasi starei per dirvi senza espansione. Ciò aggiungere che nessun ministro potrebbe fare diversamente, giacchè, come insegna il principe Bismarck nelle sue Memorie, nessun ministro è in grado di andare contro la volontà del suo Sovrano.

Basta: oggi i rapporti fra Italia e Russia possono definirsi così: amichevoli, ma freddi. Ci stiamo un po' a guardare per vedere se e che cosa nasce in primavera, e come svolgerà la sua azione il principe Ouroussoff quando sarà a Roma. Se ne parlerà molto quest'inverno nei salotti dell'aristocrazia, dove convengono i personaggi eminenti e le nobili dame della Corte, della diplomazia e della società; e verso quaresima si finirà per capire se è prossima o lontana l'epoca d'una franca, completa ed ampia riconciliazione fra Italia e Russia. F.

Chamberlain difende la sua dottrina economica

Ci telegrafano da Londra, 17, ore 10,35:
Iersera a Leeds, Chamberlain ha pronunciato un discorso intorno alla riforma economica da lui propugnata. Dice che il libero scambio non è una politica dovuta all'ispirazione divina e che dopo 60 anni è suscettibile di revisione. Il suo difetto capitale è di non essere stato adottato dalle altre nazioni, le quali hanno chiuso all'Inghilterra i loro mercati e hanno visto la loro prosperità aumentare. Dunque, il protezionismo ha del buono.

« Si ha torto — dice — di credermi un protezionista; sono un libero-scambista che vuole il libero scambio universale. Il giorno in cui avremo il vero libero scambio io mi chiamerò protezionista pentito. »

Proseguendo dice che le cifre dimostrano che da 30 anni il commercio delle nazioni protezioniste aumenta, mentre che quello dell'Inghilterra diminuisce. Bisogna adunque fare qualche cosa. Bisogna assolutamente reagire.

« Vogliono provare con delle cifre che la prosperità regna; ma la ricchezza non è il benessere generale, e questo non si misura dal numero dei milionari. La pietra di paragone, in questa materia, è la condizione degli operai. Il pericolo non è nella mancanza di prosperità del paese in questo momento: bisogna pensare all'avvenire; alle tariffe doganali delle altre nazioni bisogna rispondere con altre tariffe. La « Lega delle riforme doganali » si è assunto di studiare la crisi commerciale inglese e di ricercarne i rimedi. »

Ricorda d'aver proposto una media del 10 0/0 di dazio sui prodotti manifatturati esteri; questo dazio colpirebbe i prodotti la cui fabbricazione occupa il più gran numero di operai in Inghilterra.

« Da otto anni penso all'avvenire dell'Impero britannico. L'unione commerciale dell'Impero è forse un sogno, ma la posterità non ci perdonerà mai di non aver tentato di realizzare ciò che è un bisogno nazionale e non il programma di un partito. »

Gli avvenimenti di questi ultimi giorni provano che gli avversari non dispongono di una grande potenza e che l'Enciclica di un duca di Devonshire non gode dell'autorità pontificale.

Si dice partigiano dello splendido isolamento, ma non di quello dell'uomo indebolito dall'età, bensì di quello di una famiglia che è unita nella buona come nella cattiva fortuna. Forse è un sogno, ma noi cercheremo di farne una realtà.

L'uditorio ha applaudito freneticamente Chamberlain.

I giornali avversi alla politica di Chamberlain criticano la sua proposta relativa alla nomina di una Commissione senza mandato ufficiale, incaricata di elaborare delle tariffe doganali.

Il *Daily News* dice che è una prova di diffidenza verso il Parlamento.

Lo *Standard* è pure avverso a questo progetto.

La presidenza della Confederazione elvetica.

Ci telegrafano da Berna, 17, ore 15,5:
Confederazione pel 1904 il consigliere federale Comtesse, di Neuchâtel, che lascia il Dipartimento delle finanze per assumere quello politico; e a vice-presidente il consigliere federale Ruchet, di Vaud, capo del Dipartimento dell'interno. Ambidue appartengono alla Sinistra radicale.

L'Assemblea elesse pure il giudice del Tribunale federale nella persona di Ostertag, presidente del Tribunale civile di Basilea, candidato del Centro liberale.

Il duca Norfolk fidanzato.

Ci telegrafano da Londra, 17, ore 8,15:
Il *Daily News* annunzia che il Duca di Norfolk è fidanzato con miss Gwendolen Maxwell, figlia maggiore del conte Erim.

CRONACHE LETTERARIE

D'ANNUNZIO

GABRIELE D'ANNUNZIO, *Laudi del cielo, del mare, della terra e degli eroi*, volume secondo (libro II: *Elettra* — libro III: *Alcione*). — Milano, Treves.

C'è in tutta la storia della letteratura italiana un'apparizione simile a quella del D'Annunzio? C'è un altro esempio di fecondità poetica così costante e per sempre varia e spontanea? Altri poeti fecondissimi vide l'età moderna, quali il Frugoni e il Monti: ma erano ingegni subalterni e volubili, poco personali, servi dell'occasione e del bisogno, e scrivevano tanti versi per gli altri perchè avevano poco da dire per sè. Il D'Annunzio invece, lavoratore indipendente e volontario, persona letteraria unica, tutt'altro che docile al gusto dei tempi, anzi bramoso di imporre ai tempi il gusto suo, pare un uomo a cui gli anni sian troppo brevi per l'effusione del suo pensiero, e che s'affretti a scrivere e scrivere perchè non può resistere all'irruenza del suo spirito e teme quasi di non riuscire a esprimerne con parole tutta l'esuberante ricchezza.

E se si pensa ch'egli è assai mondano uomo, e vuole per sè tutta la vita come tutta l'arte, e nega ne' privati colloqui la virtù dell'ispirazione, affermando che l'opera sua procede tutta dal lavoro perseverante, ostinato, quasi ignorato, la sua fecondità appare proprio miracolosa. Veramente egli è, come dice, l'« artefice insonne ». Non si dà pace, non si stanca, non si esaurisce mai, e un lavoro nuovo gli è riposo dagli altri lavori.

Nello scorso maggio, pubblicata la *Laus vitae*, diceva di voler riprendere l'opera dei drammi; e infatti ha composto un gran dramma di libera invenzione per la signora Duse; ma intanto curava la stampa del secondo volume delle *Laudi*, il quale si pubblica oggi nell'oramai consueta veste tipografica di arcaica magnificenza. E badiamo che la stampa di tali volumi richiede essa sola un lavoro lungo e attento all'autore che vuol far tutto, anche lo stampatore, e ordina l'uso dei caratteri e degli inchiostri, segna spazi e sottotitoli, dispone tutta la forma dell'edizione, che ha da essere anch'essa un'opera d'arte, e corregge le prove a perfezione.

Dove trova il tempo necessario a tante fatiche, quale fonte inesausta di energia produttiva ha nel cervello? Si può far conto che in tre anni egli ha composto da ventimila versi, tra la *Francesca* e i due volumi delle *Laudi*. Il primo dei quali era da solo un poema nuovo e organico; il secondo, più ricco e ponderoso ancora, raccoglie le poesie varie che il D'Annunzio è venuto scrivendo dal 1900 in qua, dopo la pubblicazione del *Fuoco*. Il lettore più robusto e volenteroso si smarrisce in tanta abbondanza; la critica non può tener dietro a tanto incalzarsi di poemi e di volumi, ciascun dei quali esigerebbe qualche mese di studio per essere pienamente chiarito e sicuramente giudicato. Bisogna contentarsi di annunziarli e descriverli, lasciando il meglio alla discrezione dei lettori e al giudizio dell'avvenire.

Che enormità! In due libri intitolati coi nomi di due altre Pleiadi, Elettra e Alcione, si trova compreso un patrimonio poetico svariatissimo, tale da bastare alla vita d'un autore: cose già celebri, cose già stampate, ma non note universalmente, cose più fresche e inedite; il tutto ordinato in guisa da offrire un disegno significativo e da formare un capitolo distinto nella storia letteraria del D'Annunzio.

Tornato, dopo il *Fuoco*, al lavoro dei versi, egli prese a cantare i grandi argomenti intellettuali, le memorie eroiche, le glorie storiche della nazione, con qualche stupore del pubblico, avvezzo a considerare l'autore dell'*Isotteo* e del *Poema paradisiaco* come un solitario artefice di perfetti ritmi all'antica, come un esteta non curante d'altro che delle sensazioni, dell'immagine e del verso. Volle porre tutte le sue forze « ad esprimere il pensiero e il sentimento della stirpe, ad essere una voce della coscienza nazionale »; si propose di richiamare in vita le più alte e grandiose forme della poesia d'altri tempi, dimesse affatto nel moderno regno della lirica spicciola e personale; e prima scrisse alcune vaste odi civili, poi tentò e dichiarò la creazione di un'epopea moderna, con modi e ritmi destinati più all'audizione che alla lettura. Ecco ora adunate, sotto il patrocinio della diva Elettra, tutte codeste liriche grandiose, in cui a nome della stirpe italica il poeta leva il suo canto a Dante, al « Re giovine » (chiamato così dal D'Annunzio e dal Pascoli perchè così chiama Dante, seguendo la tradizione de' trovatori provenzali e de' narratori nostrali, Enrico figlio di Enrico II d'Inghilterra), a Narciso e Pilade Bronzetti, a' marinai italiani morti in Cina, a Roma, al Segantini, al Verdi, al Bellini, a Victor Hugo, a Federico Nietzsche, a Leonardo da Vinci: tutte cose di cui a suo tempo s'è parlato tanto qui e da per tutto. In mezzo ad esse spicca *La notte di Caprera*, il tentativo eroico di cui Torino ebbe la primizia, così segnata costantemente nella nuova stampa la « prosa epica » dopo la quarta sillaba d'ogni verso; e in coda vengono *Le Città del Silenzio*, una delle più felici prove del D'Annunzio, maestro descrittore ed evocatore di ricordi storici, ma troppo difficile ad essere gustato senza sussidio di commenti esplicativi.

Il libro di Elettra, inteso a glorificare il passato remoto e prossimo d'Italia, si chiude con canti augurali di gloria nuova per la patria. Il *Canto di festa per Calendimaggio*, ampio, limpido e solenne, è concepito nello stesso spirito della *Laus vitae*, ma procede elevato e composto.

Glorifichiamo in noi la Vita bella!
Sol nella plenitudine è la Vita.
Sol nella libertà l'anima è intera.
Ogni lavoro è un'arte che s'ignora.
Ogni mano lavori e orni il mondo.
Glorifichiamo in noi la Vita bella!

Il libro di *Alcione* rappresenta, dopo tanto sforzo d'incitamento e di milizia civile, una tregua di pace, un riposo agreste, un vagabondo diporto estivo dell'anima poetica. Riposo, ma non ozio. Quell'anima vigila sempre su le cose e su se stessa: canta l'ulivo, la spiga, le opere e i giorni dell'agricoltore, a rimembranza dell'antico Esiodo; canta la marina, i boschi e i colli, e la loro bellezza e le lor tradizioni, con una varietà incessante di effetti.

I miei carmi son prole
delle foreste,
altri dell'onde,
altri delle arene,
altri del Sole,
altri del vento Argeste.
Le mie parole
sono profonde
come le radici
terrene,
altre serene
come i firmamenti,
fervide come le vene
degli adolescenti,
ispide come i dumi,
confuse come i fumi
confusi,
nette come i cristalli
del monte,
tremule come le fronde
del pioppo,
tumide come le narici
dei cavalli
a galoppo,
labili come i profumi
diffusi,
vergini come i calici
appena schiusi,
notturne come le rugiade
dei cieli,
funebri come gli asfodeli
dell'Ade,
pieghevoli come i salici
dello stagno,
tenui come i teli
che fra due pali
tesse il ragno.

Passaggi della Maremma e della marina toscana, ricolte e vendemmie, abbandoni fantasiosi dell'estate e lievi malinconie del primo autunno: e in quel mezzo un'altera saffica, *Anniversario orfico*, per P. B. Shelley, e alcuni poemetti descrittivi o mitici, nei quali il D'Annunzio si piace di rifare vaghe favole antiche, centauri, egipani, Dafne che fugge innanzi ad Apollo ed è tramutata in lauro, Icaro che s'innalza a volo incontro al sole e precipita nel mare. *La morte del cervo*, *L'Oleandro*, *L'otre*, il *Ditirambo IV* sono senza dubbio tra le più belle cose che il poeta abbia scritto e tra le più genuinamente sue: sono le cose in cui l'arte sua riesce a più perfetta e a men discutibile vittoria: fantasie nuove sopra trama antica, descrizioni animate, immagini plastiche di una nettezza e di una vita meravigliose. Qui il D'Annunzio è artista puro e libero, qui è tutto e veramente lui, con dovizia di parola e originalità di modi e padronanza di forma degna di un autor classico.

Questo denso, troppo denso libro di *Alcione*, nel quale il lettore s'affatica di vignetta in vignetta, di corsa in corsa, mentre il poeta si svaga a suo talento, fantasticando, osservando acutamente effetti di luce e di verde, evocando le sue predilette reminiscenze greche e romane, termina con un commiato *sine titulo*, ma che s'intende indirizzato a Giovanni Pascoli,

quei che intende i linguaggi degli alati,
strida di falchi, pianti di colombe,
ch'eguale offre il suo tenuto ai rinati
fiori e alle tombe.....

A lui « ultimo figlio di Vergilio » l'ode armoniosa reca il saluto del fratello che si diparte, e lascia la dolce pace della campagna toscana per muovere, cadendo l'autunno, a nuove battaglie:

Altro è il Monte invisibile ch'ei sale
e che tu sali per l'opposta balza,
Soli e discosti, entrambi una immortale
ansia v'incalza.
Or dove i canti pendi hanno promesso
di riconoscersi un dì, se non in cima?
Quel di voi canterà un inno istesso
di su la cima.

Così sia. E sia l'inno della grande anima moderna, che l'Italia aspetta da' suoi poeti più copiosi finora che pensosi, più dotti che liberi, più artefici che poeti.

Dino Mantovani.

Perchè il console italiano a Nuova Orléans è stato collocato a disposizione del Ministero.

Movimento consolare.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 23,5:
E' stato firmato il decreto che trasferisce il console generale Maissa da Teheran a Marsiglia; che destina il cav. Ferri vice-console a Pittsburg a reggere il Consolato di Nuova Orléans; che colloca a disposizione del Ministero il cav. Saint-Martin.

La *Tribuna*, rilevando il telegramma mandato da Nuova Orléans al *New York Herald* (edizione di Parigi), osserva che Saint-Martin essendo stato collocato a disposizione del Ministero, ciò significa che siamo alla soluzione definitiva della vertenza il Ministero ha creduto di dovere prendere in proposito un primo provvedimento.

***

Ci telefonano da Parigi, 17, ore 23,5:
Il *New York Herald* ha da Nuova Orléans che la notizia della rimozione di quel console d'Italia, Saint-Martin, sarebbe stata provocata da un incidente, avvenuto durante la visita del Duca degli Abruzzi.

Il console italiano aveva avuto uno screzio colla colonia italiana, essendosi rifiutato di riconoscere come italiani quelli che erano divenuti cittadini americani.

Il Saint-Martin protesta dicendo che, essendo egli piemontese e la maggioranza della colonia napoletana e siciliana, questa si rifiutò d'intervenire ad un pranzo che doveva offrirsi al Duca per l'anniversario dello sbarco di Cristoforo Colombo.

Il console dovette quindi assentarsi durante la maggior parte del soggiorno del Duca, che, tornando, avrebbe fatto una relazione sulle condizioni della colonia italiana di Nuova Orléans.

Consiglieri che vengono alle mani in una seduta

Una testa rotta da un'urna.

Ci telegrafano da Messina, 17, ore 21,45:
Oggi al Consiglio comunale avvenne un violento incidente fra il consigliere Lombardo e l'assessore Lusa. Si venne subito alle vie di fatto. Fra lo stupore del pubblico e dell'intero Consiglio, il Lombardo, afferrata un'urna di sopra un tavolo, la scagliò contro il Lusa che rimaneva ferito gravemente alla fronte.

Alla vista del sangue accadde una scena di grande scompiglio. I consiglieri e il pubblico gridavano a squarciagola.

Il sindaco tolse subito la seduta.

L'impressione che produsse in città questa scenata è grandissima.

Un curioso incidente

fra un nazionalista e un antimilitarista al Gymnase.

Ci telefonano da Parigi, 17, ore 6:
Un'avventura abbastanza originale si è svolta ieri sera alla rappresentazione del *Ritorno da Gerusalemme* al teatro del Ginnasio. Alle 21,30 arriva al camerino del teatro un signore che chiede una poltrona qualunque; non rimaneva neanche uno *strapontino*. In quel momento un avviso telefonico autorizzava l'impiegato del camerino a disporre di un palco, il cui titolare si era improvvisamente ammalato. Allora l'impiegato lo offre al sollecitatore. Questi risponde che non vuole prendere un palco per se solo, e stava per allontanarsi, quando arriva al camerino un secondo signore che chiede una poltrona come il primo. L'impiegato gli fa la stessa risposta che al primo. Il secondo signore stava per ritirarsi, quando il primo, salutandolo, gli dice:

— Signore, desideriamo entrambi assistere alla rappresentazione della bella commedia del Donnay; non rimane che un palco, volete che lo prendiamo a mezzo?

Un minuto più tardi i due sconosciuti erano seduti l'uno a fianco dell'altro nello stesso palco. Durante i primi due atti tutto andò a meraviglia, ma alla fine del terzo atto un certo tumulto accadde nel palco dei due signori, tumulto che doveva presto diventare una specie di pugilato. I due spettatori si scambiarono violente parole e non tardarono a scambiarsi anche i biglietti da visita: l'uno di essi era un nazionalista, l'altro un antimilitarista. Da quel momento il palco rimase vuoto: gli avversari avevano abbandonato il terreno, attendendo di ritrovarsi sopra un altro.

Il processo Ferri-Bettòlo.

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 17, ore 20.

Udienza antimeridiana.

La seduta si apre alle ore 10.

Dopo vario richieste delle Parti si richiama Arlotta a spiegare il colloquio avvenuto in ferrovia fra lui e Girenda.

Arlotta smentisce di avere espresso giudizi diversi da quelli esposti nella relazione presentata alla Camera. Nega di aver detto al deputato Girenda che con l'inchiesta sulla marina sarebbero venuti fuori gravi risultanze.

Legge la sua dichiarazione alla Camera contro l'inchiesta.

ANCHE BETTOLO
VOTERA' L'INCHIESTA PARLAMENTARE SULLA MARINA.

Ferri: « Ma era la votereb be? »
Arlotta: « Signornò, a parlamentare. »
Bettòlo: « La voterò anch'io. »

Si richiama il teste avv. Fuga. Questi riferisce su quanto gli scriveva Magnaghi a proposito della trasformazione della nave *Italia*.

CHE SCRIVEVA MAGNAGHI SU BETTOLO.

Magnaghi scriveva che Bettòlo voleva spendere molto denaro a danno dei contribuenti, senza riuscire allo scopo che si proponeva. Di questo spese neanche un soldo sarebbe andato agli operai ed operai di Taranto, ma tutto ai di lui amici, industriali liguri. Magnaghi concludeva domandando: « Non sarebbe stato più opportuno trasformare la nave con mezzi meno costosi e meno favoriteli? »

Fuga prega di non togliergli dal suo prezioso epistolario il caro documento.

Viene accontentato.

Bettòlo indica i concetti che informarono la trasformazione della nave *Italia*.

L'OPINIONE DEL PROFESSORE DE VITI DE MARCO.

Il deputato prof. *De Viti de Marco* crede che con lo scandalo sollevato dall'*Avanti!* si è avuto l'effetto dell'inchiesta parlamentare e di commuovere la coscienza pubblica. Ricorda che egli, quale direttore del *Giornale degli Economisti*, fece la stessa campagna per la correttezza della circolazione monetaria, da cui si ebbe per effetto la liquidazione della Banca Romana.

Ferri rinunzia ai testi Racca, Fiori, Tassini e Lovarello.

L'ex-deputato *Damasco* ignora quali rapporti potesse avere Bettòlo con gli industriali. Afferma che Magnaghi disse che Bettòlo preferiva dare lavoro ad industrie private piuttosto che al cantiere di Taranto, per il quale Damasco, come sindaco di quella città, chiedeva lavoro.

Ricorda le elezioni del 1900, in cui il prefetto di Lecce lo avvertì che il Governo avrebbe desiderato appoggiare Di Palma piuttosto che Magnaghi. Non si parlò allora di Bettòlo.

Sulla lettera di Magnaghi, trovata nelle carte lasciate al figlio, dice che il figlio gli parlò di quei documenti ed accennò ad una minuta di lettera al Re: ma egli ne ignora il contenuto.

Si chiede che si richiami Magnaghi.

A domanda di *Caveri*, *Damasco* dice che a Taranto non si potè avere lavori neanche dai successori di Bettòlo. Ignora se Bettòlo diede da fare a Taranto le riparazioni dell'*Italia*.

Dopo aver formulato le domande da rivolgere all'on. Di Rudinì, incaricando il pretore di interrogarlo, si toglie l'udienza. Sono le ore 11,35.

Udienza pomeridiana.

LA BREVE DEPOSIZIONE DELL'ON. PRINETTI.

Il deputato *Alessio* ritiene che la campagna dell'*Avanti!*, nella sua forma vivace, contribuì a promuovere l'inchiesta. Intorno a fatti specifici contro Bettòlo nulla può dire, così pure non può affermare se l'*Avanti!* agì bene o male nel fare attacchi personali. Si diffonde nel riferire sulla discussione parlamentare intorno ai premi della navigazione.

Si discute lungamente fra Bettòlo ed *Alessio*. Si afferma che i maggiori premi della navigazione li ebbero la Navigazione Generale, la « Carlo Raggio » e la « Veloce ».

Il deputato *Prinetti* dice che sulle vicende della campagna dell'*Avanti!* non può rispondere; non ne giudica i metodi. Crede che essa provocò l'inchiesta. Per suo conto, Prinetti la sostenne sempre, credendo che la marina avesse tutto da guadagnare. Dice non esservi dubbio che molti uomini politici si appoggiano ed appoggiano gli affaristi, e dice che Genova è il centro di essi, perchè ivi l'influenza è maggiore; poichè il mondo industriale è la più gran parte del Corpo elettorale. Ebbe sentore quando si ammalò, da mezze parole dette da un amico, che si fosse costituito uno speciale Sindacato politico e industriale, per il passaggio di Morin agli esteri, onde far posto a Bettòlo alla marina. Non insistette, date le condizioni in cui si trovava; ma si confermò nel dubbio quando si accorse delle pressioni, pesanti violente, che si facevano presso di lui per farlo dimettere, costringendolo ad accondiscendere, perchè nel Ministero gli affari avviati; secondo il suo indirizzo procedevano nel miglior modo.

Ricorda le pressioni fatte dalla Terni sopra Morin per prolungare la scadenza del contratto dei 50 milioni. Morin dichiarò: « Altri farà ciò; la mia coscienza me lo impedisce. »

QUEL CHE DICE L'ON. COMPANS.
UNO SFOGO DELL'AVV. CAVERI.

L'on. *Compans* riconferma che la campagna dell'*Avanti!* determinò la coscienza pubblica a favore dell'inchiesta sulla marina.

Poichè l'avv. *Lollini* insiste nel voler sapere se Genova è un centro di affaristi politici, l'avvocato *Caveri* protesta vivacemente contro queste insinuazioni, tendenti a lanciare sopra i liguri accuse e malevolenze. Proclama l'onestà e la laboriosità dei genovesi. L'avv. Caveri dice che fu compagno d'infanzia di Bettòlo, lo ritrovò nel Parlamento, ma non notò alcun cambiamento nella sua vita. Se che Bettòlo nulla economizzò mai che fosse in contrasto colla sua onestà e rettitudine.

Ceratti vuole sapere se un deputato ligure lo interrogò sopra la opportunità della nomina di Bettòlo.

Compans dice: « Quel deputato mi disse che la nomina di Bettòlo a ministro era necessaria, ma gli doleva perchè, essendo amico di lui, soffriva nel sentirlo discutere. Egli non credeva opportuno il momento politico, perchè Bettòlo era all'Opposizione. Escludo assolutamente che vi fosse discussione sopra dubbi di onestà personale; ovvero che fosse rappresentante di clientele affaristiche.

L'avv. *Callegari* chiede il nome del deputato.

Compans dice: « E' il deputato Raggio. » E aggiunge: « Si disse che i deputati genovesi si riunirono per sostenere la scelta di Bettòlo. »

L'avv. *Lollini* chiede se il teste sa che fu dimostrata a Zanardelli la opportunità della nomina di Bettòlo.

LA PROMOZIONE DI RAMA E IL FORTINO DI VADO.

Dante Parenti spiega come la promozione del commissario Rama non ha nulla di illegale. Afferma che Rama ha dei meriti speciali. Palumbo iniziò delle pratiche per promuovere il Rama, pratiche che furono continuate da Bettòlo. Aggiunge che il teste Pilla andò a riposo in seguito a constatata malattia. Parenti dichiara che nessuna offerta si fece a Bernabò Brea perchè non ricorresse contro il collocamento a riposo.

L'avv. *Priario* vorrebbe far citare Bernabò Brea, ma la domanda è respinta.

Dopo alcune altre dilucidazioni Parenti è licenziato.

Fiorito, capo-servizio della marina mercantile al Ministero della marina, è chiamato a dare spiegazioni circa la domanda di Sbertoli sulla concessione del fortino di Vado. Nega che vi fosse una domanda precedente a quella di Sbertoli. Sbertoli lasciò cadere la domanda. Spiega che il contratto cogli stabilimenti siderurgici fu fatto nel 1899; era di 20,800 tonnellate di materiale per un valore di 5 o 6 milioni.

IL CONFRONTO MAGNAGHI-DAMASCO.
UNA LETTERA DIFFICILE A RICORDARE.

Si procede poi al confronto fra Magnaghi e Damasco circa la lettera dell'ammiraglio Magnaghi, il cui figlio parlò con Damasco.

Magnaghi dice che la lettera non si trovò fra i documenti. Trovò incompleta la minuta di una lettera evidentemente diretta ad un alto personaggio. Ritiene che non dovette essere spedita.

Damasco riconosce che Magnaghi non parlò con altri.

Magnaghi non lesse i documenti; non ricorda perfettamente e prega di non insistere.

La *Difesa* insiste.

Il *presidente* lo invita a dire quanto ricorda.

L'avv. *Ferlis* protesta contro la pretesa della Difesa di voler sapere più di quanto Magnaghi sappia.

Magnaghi aggiunge: « La lettera era diretta a re Vittorio ed era datata del 1901. »

L'avv. *Bociani* invita il teste a rileggere quella minuta.

L'avv. *Callegari*, contro il volere di Bettòlo, sostiene che questa è la maniera di tentare di creare dei testi. Dice inaccettabile la inquisizione spinta sino a raccogliere dei documenti incompleti a cui l'autore non credette di dar corso.

Il *Pubblico Ministero* sostiene che non sia il caso di ritenere il teste come reticente. Dice che Magnaghi fu impermiato per un sentimento di rispettoso segreto alle confidenze paterne. Afferma che se il teste è disposto a leggere la lettera bene, del resto, non si può obbligarlo.

L'avv. *Bociani* dice: « Tanti scrupoli, Magnaghi non li ebbe quando ne parlò al caffè con Damasco. »

Il *presidente* decide di licenziare il teste e di richiamarlo il 22. In questo tempo cercherà di propria iniziativa di rinfrescare la sua memoria.

L'udienza termina alle 17,35.

SMENTITE E RETTIFICHE.

I giornali pubblicano smentite e rettifiche al processo Ferri-Bettòlo.

Il generale Alan de Rivera ricorda la sua azione per sfruttare, a vantaggio di Napoli, la situazione eccezionale che non si presenterà forse mai più e che si svolse alla luce del sole e conformemente a quanto esisteva alla Camera. Aggiunge che la Camera approvò ad una seduta del giorno sostenendo la sua idea circa l'Arsenale di Napoli, che ottenne la firma di 72 deputati, inclusi tutti i rappresentanti napoletani.

L'ing. Frontini smentisce di aver avuto rapporti con Bettòlo; non fece affiggere manifesti, come disse Sangiorgio. In cinque anni di vita che ebbe il cantiere Querirolo di Taranto, non ebbe che 20,000 lire di lavori governativi per pubblica licitazione, e quasi tutti riguardavano la costruzione di carri ferroviari.

Domenico Leoni smentisce il genere, tutto Poriconi, affermando che mai pagò premi e depositi e ufficiali; si tratta di provvigioni pagate da un suo rappresentante in Roma da più anni ed un ex-deputato e ad un ex-colonnello, suo rappresentante a Spezia da quando lasciò l'armata.

Farina dichiara ad Obicini che non avrebbe rilevato il fatto che lo riguardava se Obicini stesso non ne avesse dato pubblicità.

Fiamberti nega di aver avuto bisogno di costituire un Sindacato con Bettòlo e Garroni per sostenere la propria candidatura.

Inondazioni in Toscana.

Ci telegrafano da Piombino, 17, ore 16,20:
Causa le continue pioggie, nella scorsa notte straripò il fiume Cornia fra le stazioni di Poggio all'Agnello e di Campiglia Marittima, allagando il piano tonificante per alcuni chilometri, e per circa duecento metri la linea ferroviaria.

Il servizio dei treni fra Piombino e Campiglia è sospeso, non essendo possibile il trasbordo.

Non è stata segnalata nessuna disgrazia.

***

Ci telegrafano da Firenze, 17, ore 17,50:
In seguito a nuove pioggie, l'Ombrone è straripato ancora violentemente, distruggendo i lavori incominciati per riparare i danni delle ultime inondazioni. Le acque allagarono il piano Tavola, minacciando molte ville presso Casetone.

***

Ci telegrafano da Firenze, 17, ore 21:
Anche l'Arno è in piena e l'idrometro segna 2,00 sopra la guardia. A Pontedera ha raggiunto il livello di sette metri e le campagne circostanti sono inondate.

Nella località la Rotta anche il torrente Era è straripato allagando le campagne; le case sono bloccate dalle acque alte. Anche il torrente *Pescia* è straripato inondando un vasto territorio.

Sanguinosa grassazione presso Vercelli.

Ci telegrafano da Vercelli, 17, ore 15,10:
Presso Crescentino iersera due malfattori aggredirono il fittabile Ottino Pietro, sessantenne, e il suo cocchiere Arrigoni Lorenzo, trentaseienne, mentre sopra una vettura si dirigevano al paese di Lamporo. Gli assalitori spararono contro l'Ottino e l'Arrigoni diversi colpi di rivoltella, ferendo il fittabile non gravemente alla mano destra, e il cocchiere molto gravemente al torace.

Quando i malfattori riuscirono in tal modo a fermare la vettura, si avanzarono verso i due feriti e depredarono il fittabile di oltre duecento lire che aveva indosso. Poi s'allontanarono: e ancora non si hanno più precise notizie di essi.

Morto di fame!

Ci telefonano da Roma, 17, ore 10,5:
Ieri sera col treno di Pisa è giunta una carovana di emigrati provenienti dal Brasile, di cui facevano parte i coniugi Nappo, con un figlio di sei mesi nato nel Brasile. Fra le stazioni di Magliana e San Paolo il bambino morì per mancanza di alimenti. Il cadaverino fu trasportato a Sant'Antonio.

Il bottino d'un ladro di chiesa.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 16,10:
Nella perquisizione operata in casa di Mattioli, ladro dei voti delle chiese, si trovarono tutti i gioielli rubati alla Madonna della chiesa di Sant'Andrea delle Fratte. Questi valori consistono in 3 grossi brillanti, 9 diamanti, 206 perle, un voto, che era stato offerto dalla contessa Canevaro, un anello con grossi rubini, orecchini con splendidi solitari, molti smeraldi e rubini. Continuano le indagini per arrestare i complici dei furti.

I chiassi delle sigaraie per una vacanza.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 20:
Stamane una Commissione di sigaraie si recò dal direttore della fabbrica di Roma per chiedere che alla vigilia di Natale venisse concessa vacanza dalle ore 12 in poi, senza trattenuta che venisse diminuita la paga. Il direttore rispose di non avere l'autorità per prendere tale deliberazione, e che ne avrebbe informato i superiori. Le sigaraie, riunite nel refettorio a mezzogiorno, si diedero a gridare: *Abbasso il direttore!* Il chiasso durò circa un'ora, senza che i meccanici si prendessero parte; poi, alle 13,35, hanno ripreso tutte il lavoro, pensando che non era quello il miglior modo per vedere accolta la loro domanda.

Ingenti premi ai ricercatori del « radium ».

Ci telefonano da Parigi, 17, ore 22,5:
Il *Matin* annunciava oggi che porrà una somma di 50,000 lire a disposizione dell'eminente prof. D'Arsonval per facilitare le sue ricerche sull'uso del *radium*.

E' noto poi che il Ministero della pubblica istruzione ha deciso di chiedere al Parlamento i fondi necessari per la creazione di una cattedra alla Sorbona, di cui sarebbe titolare il Currie, scopritore del *radium*.

Frattanto il signor Osiri, quell'opulento israelita che tre anni or sono pose 100,000 franchi a disposizione del Sindacato della stampa parigina perchè li destinasse ad un premio a sua scelta, ha oggi diretto all'ex-ministro Giovanni Dupuy, presidente del Sindacato stesso, una lettera, nella quale domanda se non sarebbe il caso di attribuire i 100,000 franchi a Currie.

Tutta questa roba, venendo dopo il premio Nobel, costituisce un bel gruzzolo che deve rendere..... radianti il prof. Currie e la sua dotta signora.

Nuove gesta di truffatori a Milano.

Arresti nel mondo equivoco.

(Per telefono alla Stampa).

Milano, 17, ore 18.

Vi ricorderete gli arresti dei famosi banchieri fratelli Castelbuono e marchese Riva, le cui due Banche erano situate in via Tommaso Grossi e Cesare Cantù.

La nostra Questura, continuando le sue indagini, s'accorse che in un altro studio di via S. Vincenzino, N. 5, esistevano altri soci dei truffatori arrestati, i quali continuavano su vasta scala e con vaste profitto a gabbare il prossimo.

Mercè abili disposizioni del questore Ceola, venivano infatti fra ieri ed oggi arrestati un preteso barone Masceri-Bonanno, notissimo a Milano, scrittore di libri, pubblicista, ecc.; tal Lodesani Massimiliano, di Massa Ficoaglia, elegantissimo truffatore, già condannato, e certo Mandreoli Domenico, di Cento, falso colonnello e falso cavaliere.

Le truffe commesse da costoro superano le 100,000 lire, e, tra gli altri, fu truffata una Ditta di Genova per 15,000 lire d'argenteria.

A questi arresti si crede che ne seguiranno presto altri, destinati a produrre sensazione.

Tanto Lodesani che Masceri-Bonanno erano ben accolti in Circoli distintissimi, e quanto al Lodesani, fra l'altro, risulta che, sebbene fosse ammogliato (pur vivendo diviso dalla moglie), in questi giorni andava cercando un buon matrimonio con dote.

Dreyfus davanti a un terzo Consiglio di guerra?

La reintegrazione nell'esercito.

Ci telefonano da Parigi, 17, ore 10,55:
Un redattore dell'*Action* ha intervistato una personalità della Cassazione, la quale gli ha assicurato che, secondo tutte le probabilità, la Cassazione rinvierà Dreyfus dinanzi ad un terzo Consiglio di guerra. La Camera criminale è interamente favorevole a Dreyfus, ma non così tutte le altre Camere della Cassazione. Inoltre i membri della Cassazione sembrano preoccupati dal voler essere cortesi coi giudici militari e lasciar loro il modo di riconoscere lealmente il loro errore.

***

Ci telefonano da Parigi, 17, ore 23,10:
La *Liberté* dice di avere da buona fonte che la reintegrazione di Dreyfus nell'esercito fu esaminata molto seriamente dal Ministero. Il reggimento d'artiglieria che gli si destina sarebbe già scelto e preparato favorevolmente con numerosi cambiamenti. Dreyfus sarebbe nominato comandante il giorno stesso in cui verrebbe pronunziata la sentenza. Il giorno dopo sarebbe messo d'ufficio nei quadri per essere nominato tenente-colonnello, e la nomina seguirebbe subito.

Si tenta soffocare lo scandalo che sorge dai documenti degli Humbert.

La discordia in casa Daurignac.

Ci telefonano da Parigi, 17, ore 17,50:
La *Patrie*, parlando della nomina di Bouzant a relatore provvisorio della Commissione esaminatrice dei documenti degli Humbert, dice che alcuni commissari hanno l'intenzione di protestare contro il tentativo di celare dei documenti interessanti contenuti nel *dossier*. Il giornale protesta pure contro l'idea di rendere un impiegato subalterno responsabile del credito aperto agli Humbert dalla Banca di Francia, mentre per questo era necessaria l'autorizzazione del suo direttore Magnin.

***

Ci telefonano da Parigi, 17, ore 11,15:
Il *Journal* dice che la signora Emilia Daurignac ha presentato domanda di separazione di beni contro suo marito.

Per la festa del "Ramadan,, in Turchia.

Sul comandante della gendarmeria Macedone.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 17, ore 16:
Il Vali di Salonicco si è recato nelle principali moschee per consigliare la calma nelle chiese e per invitare la popolazione turca ad astenersi completamente dalla fucileria con cui si usa festeggiare il Ramadan. La Polizia ha sequestrato numerosi fucili.

La ragione di queste inviti, la si vuol trovare nella scoperta che la Polizia avrebbe fatta che parecchi congiurati si erano proposti di massacrare i cristiani nell'ultimo giorno del Ramadan.

La Polizia ha arrestato a Salonicco undici persone sospettate di complotto contro l'applicazione delle riforme in Macedonia.

Lo Ambasciate sollecitarono la Porta a prendere il più presto possibile una decisione circa il comandante della gendarmeria, raccomandandole di prendere un generale italiano.

Rivalità russo-inglesi.

La ragione della spedizione inglese nel Tibet.

Ci telegrafano da Londra, 17, ore 7,50:
Il corrispondente londinese della *Manchester Guardian* dice che la spedizione al Tibet, anzichè essere cagionata dalla stupidità dei tibetani, relativamente ad un commercio che non può essere che insignificantissimo, è probabilmente dovuta al fatto che un ufficiale russo, travestito da prete mongolo, fece due visite al Tibet. Quest'ufficiale, d'origine mongola, è uno dei fratelli del gran prete dei buddisti di Mongolia, cioè uno dei tre più potenti ecclesiastici dei buddisti del Tibet. Si suppone che la condizione di famiglia di questo ufficiale gli abbia permesso di compiere presso il Gran Lama ciò che nessuno prima di lui aveva potuto fare. Non sarebbe sorprendente che il Governo dell'India fosse stato posto al corrente di ciò che è accaduto. Gli è quindi alle relazioni del Tibet colla Russia che bisogna attribuire l'attuale spedizione.

La pace fra gli Hannover e gli Hohenzollern

Ci telegrafano da Londra, 17, ore 8,10:
Si annunzia che il Duca di Cumberland si recherà quanto prima a Berlino, ove visiterà l'Imperatore Guglielmo. Questa visita segnerà la fine del conflitto esistente fra la casa di Hannover e quella di Hohenzollern, e che dura da oltre mezzo secolo.

Il Re di Danimarca a Berlino.

Ci telegrafano da Berlino, 17, ore 15,20:
L'Imperatore è giunto alle ore 11 da Potsdam e fece visita al Re di Danimarca. Poscia l'Imperatore e il Re di Danimarca col principe Valdemaro si recarono a mezzogiorno a Wildpark a far colazione al Nuovo Palazzo. Lungo il percorso delle vie di Berlino i Sovrani furono calorosamente salutati dalla folla. Il Re di Danimarca partì nel pomeriggio per Gmunden. L'Imperatore si reca a caccia a Gerbrde (Annover).

I padroni filatori vogliono limitare la produzione.

Ci telegrafano da Londra, 17, ore 21,50:
Si annunzia da Manchester che, in seguito a deliberazione presa in una riunione del Comitato dell'Associazione dei padroni filatori, fu inviato un telegramma ai manifatturieri degli Stati Uniti e del continente suggerendo loro di ridurre le ore di lavoro nelle filature per combattere la sovraproduzione e la speculazione al ribasso fondata sull'eccesso di produzione, chiedendo loro se le Associazioni alle quali appartengono sono disposte a cooperare ad un movimento internazionale a questo scopo.

1170 emigranti italiani salvati da un vapore inglese.

Ci telegrafano da Londra, 17, ore 20:
Il vapore *Bonny* ha rimorchiato il vapore italiano *Taorena* nel porto della Luz (Grandi Canarie). Il vapore *Taorena* ha a bordo 1173 passeggeri, tutti emigranti, eccetto due. Era partito da Genova il 5 corrente per Buenos Aires ed aveva a bordo un carico importante.

La questione della rimunerazione da attribuire al vapore salvatore è stata lasciata di comune accordo ai proprietari delle due navi.

SPORT

SCHERMA.

La riconciliazione tra Vega e Kirchoffer.

Ci telegrafano da Napoli, 17, ore 9:
Ieri sera, dopo l'accademia al Politeama, avvenne un fatto simpatico: una cordiale stretta di mano fra i maestri Kirchoffer e Vega. Ricorderete che, dopo il duello alla frontiera, i due forti antagonisti si erano separati senza stringersi la mano. Fu il console francese Delalande che nel corridoio del teatro fece avvicinare i due maestri; per un equivoco, disse il console francese, avvenne il duello; ora, avendo stima per entrambi, voleva invitarli a stringersi la mano. Il ravvicinamento fu coronato da calorosi applausi.

IPPICA.

La vittorie delle Stazioni di allevamento.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 19,30:
Ecco lo specchio delle somme vinte nel 1903 dai vari allevamenti:
Razza Nomentana lire 157,940; Razza Velia 92,385; Razza Carmignano 79,475; Razza Casilina 63,600; Eccelino Bolobbier 56,250; Razza Gorbide 62,475; T. Rock 30,147; John Rock 32,750; Federico Tesio 20,400; Sir Herbert 20,375; Baranio Berardi 21,025; R. B. Razza 15,025; A. Dell'Acqua 2600.

LOTTA.

La Cintura d'oro.

(La 25.a serata).

Ci telefonano da Parigi, 17, ore 22,30:
PREMIO DI CONSOLAZIONE *(poules finali)* — Weber (98 Kg., tedesco) atterra Pietro II (48 Kg., francese) in due riprese, in 15' 43".

COPPA D'ORO *(Poules finali)* — *Primo finale*: Pomerus (83 Kg., danese) atterra Dumont (118 Kg., francese) in due riprese, in 17' 14". — *Secondo finale*: Paul Pons (113 Kg., francese) atterra Anglin (112 Kg., Martinica) in 34' 1/5.

AUTOMOBILISMO.

La grande Esposizione di Torino.

I francesi organizzano una carovana Parigi-Torino.

Ci telefonano da Parigi, 17, ore 11,10:
Prendendo occasione dall'Esposizione internazionale d'automobili indetta dalla *Stampa Sportiva*, la *France Automobile*, il più importante giornale del genere che ha già indetto per marzo la prova turistica Parigi-Roma, si è fatta organizzatrice di una carovana Parigi-Torino. La durata del viaggio sarà di 3 giorni. Gli escursionisti passeranno per il Moncenisio. Da Lanslebourg a Susa gli automobilisti procederanno in slitta. Una carovana di automobilisti italiani raggiungerà quella francese al Moncenisio; presso l'Ospizio avrà luogo un banchetto, dopo il quale tutti assieme si porteranno a Torino.

AERONAUTICA.

Il « Santos-Dumont VII ».

Ci telefonano da Parigi, 17, ore 20,40:
Il pallone dirigibile *Santos-Dumont VII* parteciperà al Concorso internazionale di San Luigi, per il quale è stato stabilito un premio di 100,000 franchi.

Questo aereostato assai allungato, destinato alle grandi prove di velocità, cuba 1250 m. Importanti modificazioni ha fatto di questi giorni Santos al suo pallone.

Il motore di 60 cavalli, anzichè essere fissato sulla grande armatura, sarà posto 12 metri al davanti e poggerà sopra un'armatura di legno: così è evitato ogni pericolo d'incendio.

L'armatura e il motore peseranno circa 400 chilogrammi. Santos-Dumont ha voluto dare al suo pallone una stabilità longitudinale. Con tali modificazioni egli spera di vincere ogni resistenza dell'aria e riuscire primo nel Concorso americano.

CICLISMO.

Una grande gita turistica invernale.

Una visita all'Ospizio del Moncenisio.

Il Consolato torinese del Touring-Club Italiano, in seguito ad iniziativi del console di Susa, signor G. M. Aymale, ha indetta per i giorni 10 e 11 del prossimo gennaio una gita all'Ospizio del Moncenisio, allo scopo di rivedere tutte lo splendore delle valli della Cenischia e della conca del Moncenisio ricoperte dal gran manto di neve e di ghiaccio.

La partenza in comitiva si effettuerà a Susa la domenica del 10 gennaio, alle ore 6,30; ciascuno dei ritrovarono pronto al Molaretto per l'Ospizio, dove si pernotterà.

Cordiali e festose accoglienze saranno fatte ai gitanti dai componenti il presidio del Moncenisio.

Al mattino dell'11 pattinaggio sul lago ed esercizi di ski per gli amanti di questi sports, oppure traversata del lago su slitta o passeggiata in slitta sino alla frontiera francese.

Nelle ore pomeridiane ritorno a Susa, sempre su slitta, e partenza per Torino.

Il programma-regolamento per questa gita è visibile presso il console signor Cesare Grosso.

L'inaugurazione del tiro al piccione a Montecarlo.

Ci scrivono da Monaco, 16:
Il premio di apertura (*handicap* 500 franchi) viene 13 tiratori e fu vinto dal signor M. Butler, il quale uccise 8 piccioni su 8 colpi. Secondo e terzo divisi fra i signori Haydon e Mackintosch, con 6 su 7.

Le altre *poules* furono vinte dai signori Cavaliere, barone de Tavernost e Di Niresio.

Presero parte al tiro i signori Butler, Brassat, Erskine, Perego, C. Robinson, L. Piani, Pfeiger.

La catastrofe nel porto di Marsiglia.

Le vittime.

Ci telegrafano da Marsiglia, 17, ore 8,25:
Il fuoco sui quais era spento ieri sera, alle ore 21. I pompieri ritornarono ai loro posti lasciando tuttavia sul luogo del sinistro numerose squadre per far fronte ad ogni eventualità. Il pompiere Lantheron che ha trovato la morte nella catastrofe aveva moglie ed è padre di sei bambini.

La *Lion et Tony*, che era carica di carbone di calcio, affondò senza esplodere.

***

Ci telefonano da Parigi, 17, ore 20:
Il *Matin* afferma che i dieci uomini che si trovavano a bordo del *San Leonardo* perirono. Vi sarebbero anche due feriti.

Al Consolato italiano s'ignora ancora il nome delle altre vittime. Si conferma però che il capitano e il secondo si trovavano a bordo al momento della catastrofe.

Secondo il console d'Italia, le vittime dell'esplosione del *San Leonardo* sarebbero otto, e precisamente: Romano Raffaele, capitano, nato a Livorno nel 1844; Triconte Pietro, secondo capitano, nato a Gaeta nel 1841; Novella Angelo, mastro d'equipaggio, nato ad Elena nel 1844; Pozzo Filippo, marinaio, nato a Formia nel 1823 (la sua famiglia risiede a Marsiglia); Aniello Aniello, marinaio, nato ad Elena nel 1850; Acconto Fortunato, marinaio, nato a Taorella; Saraniolo Riciotti, marinaio, nato a Livorno nel 1835. L'ottava vittima è il guardia-segnali Lantheron.

L'assemblea degli azionisti della Navigazione Generale.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 15:
L'assemblea degli azionisti della Navigazione Generale ha approvato la proposta del Consiglio per cui alla direzione degli affari della Società possano in certe condizioni speciali e in certi momenti essere preposti due direttori con le stesse funzioni del direttore generale e dell'amministratore delegato.

L'assemblea ha confermato al Consiglio l'autorizzazione di emettere le restanti 50,000 azioni del capitale statutario, dando al Consiglio facoltà di determinare il tempo le condizioni delle singole emissioni. Il Consiglio ha chiesto questa autorizzazione perchè lo sviluppo sempre crescente dei traffici e la prossima rinnovazione delle Convenzioni marittime impongono alla Società una preparazione che la renda forte di nuovo e moderno materiale.

L'assemblea ha poi approvato il resoconto ed il bilancio dell'anno 1902-903 della Società, e la distribuzione di L. 15 di dividendo per azione, oltre le L. 15 già distribuite in anticipazione.

Movimento nel Regio Naviglio.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 20:
L'*Ercole* è partito da Panas. La *Calabria* è partita da Colombo. La *Staffetta* è giunta a Porto Said. L'*Atlante* è giunta a Napoli.

La scarcerazione del fratello del Vecchio.

Ci telefonano da Milano, 17, ore 19,20:
E' stato scarcerato il signor Giovanni Vecchio, fratello del suicida protagonista del tentato delitto di Villa Madonia. Il Vecchio è ritornato assai abbattuto presso la famiglia.

Un vittima del timore di un incendio.

Ci telegrafano da Cagliari, 17, ore 22:
In seguito a commozioni ed a violenta commozione cerebrale, è morto l'industriale piacentino Bensis, vittima del panico prodotosi per un principio d'incendio al teatro Civico.

REATI E PENE

Il processo Palizzolo.

Testi che si contraddicono - Non si vuol far la luce?

(Per telegrafo alla Stampa).

Firenze, 17, ore 19,15.

Nell'udienza antimeridiana del processo Palizzolo fu udita la deposizione di *Filippo Chetta*, commesso viaggiatore di Marsala, il quale nega di conoscere il Fontana e di esser stato con lui in un albergo di Marsala, in una epoca posteriore al delitto; come pure nega anche di esser entrato a Bologna, insieme a Raffaele Mastroiani, nella casa ove abitava la famiglia Palizzolo. Ammette solo di essere stato col Mastroiani nella casa N. 15 di via Saragozza, ove abitava una *cocotte*; il Mastroiani salì, mentre egli attese al basso, sotto l'androne.

La deposizione e le negative del Chetta provocano clamorosi confronti, con scambio d'ingiurie fra lui e i testi Domenico Lamantia e Giovanni Tolomeo. Questi affermano di aver veduto il Fontana in compagnia del Chetta; egli invece nega, piange e si dispera.

Per meglio di accertare la circostanza controversa viene richiamato il tenente dei carabinieri *Santucci*, il quale ripete di essere sicuro che il Chetta e il Mastroiani entrarono nella casa ove abitavano a Bologna i parenti di Palizzolo.

Il presidente allora fa introdurre il Mastroiani, che è detenuto; e *Mastroiani* nega di essere stato in compagnia del Chetta presso la cocotte di via Saragozza.

Il P. M. *Fuortes*, dinanzi alla patente contraddizione delle due deposizioni, chiede che la Corte deliberi l'incriminazione del Mastroiani e del Chetta per falsa testimonianza.

La Corte si ritira per deliberare, e rientra dopo venti minuti rigettando l'istanza del Pubblico Ministero.

Nella seduta pomeridiana si richiama il delegato *Mantelli*, il quale, a proposito di quanto stamane depose il tenente dei carabinieri Santucci, dice che, incontrato a Bologna l'avv. Lorenzo Maggio, questi gli disse che il Chetta e il Mastroiani erano due lestofanti, i quali cercavano di carpire denari alla famiglia Palizzolo; gli aggiunse che la Parte civile non aveva voluto mettersi d'accordo colla Difesa per la ricerca dei veri mandanti dell'assassinio.

La Difesa avrebbe voluto, partendo dal fatto che il Fontana è uno degli esecutori materiali, indagare tra i padroni che lo tennero al servizio, giungendo così a scoprire la vera causale del delitto. L'avv. Maggio gli fece il nome del principe Mirto e del barone Camarata.

Si interrogano alcuni testi a difesa del Fontana; quindi si toglie la seduta alle 18.

La sentenza nel processo del capo-musica Trubert.

Ci telefonano da Parigi, 17, ore 0,20:
La requisitoria e le arringhe del processo di Chrisostina, a carico di Trubert hanno avuto luogo ieri. I giurati risposero sì sul fatto dell'omicidio volontario; sì quanto alla premeditazione; no pel furto; a maggioranza accordarono le circostanze attenuanti all'accusato. Trubert invocò dalla Corte la sua pietà e la sua indulgenza.

Fu condannato a 15 anni di lavori forzati. Questa sentenza è ascoltata in silenzio, e l'uscita del condannato si effettua senza alcun incidente.

Le sentenze di morte in Austria.

Ci telegrafano da Trento, 17, ore 20:
La Corte d'Assise di Bolzano pronunciò una sentenza di morte contro Ignazio Ohneiven, imputato di omicidio. L'imputato udì la sentenza impassibile, senza un tremito.

Quattro arresti per applausi a un verdetto.

Ci telegrafano da Firenze, 17, ore 20:
Oggi al Circolo straordinario delle Assise si discuteva la causa contro Pindaro Ferardi, imputato dell'uccisione dello zio Carlo Fossardi. I giurati ammisero la legittima difesa. Alla lettura del verdetto alcuni giovanotti applaudirono. Allora il presidente ne fece arrestare quattro.

L'orribile omicidio commesso da tre « camminanti ».

Un altro complice alla sbarra.

(Corte d'Assise di Vercelli).

Ci scrivono da Vercelli, 11:
Nelle prime ore della notte di Natale del 1901, presso Costanzana, veniva assassinato a bastonate, per brutale malvagità, certo Barberis Antonio, un mercante, d'anni 58, nativo di Vercelli, senza fissa dimora, il quale era solito dormire quasi ogni notte sotto una tettoia posta in aperta campagna.

Autori dell'omicidio furono ritenuti tre malviventi, noti camminanti, che furono visti a gironzolare in quella zona in alcune notti del posto; cioè: Andagno Alessandro, d'anni 46, da Vercelli, che fu già per tale omicidio condannato a 16 anni di reclusione; Grasio Giovanni, d'anni 23, da Trino, che è tuttora latitante; Gozzolino Giovanni, di anni 25, da Cigliano, ora arrestato.

Oggi si procedette contro il Gozzolino. Si sentirono pochi testi d'accusa. Non vi era nessun teste a difesa.

Il Gozzolino negò di aver preso parte all'omicidio, addossando la colpa ai due suoi compagni.

I giurati esclusero la brutale malvagità e ritennero il Gozzolino complice in omicidio e colpevole di altri reati a lui addebitati, concedendogli le attenuanti.

La Corte condannò l'imputato alla reclusione per anni 8, mesi 11, giorni 26, all'interdizione perpetua dai pubblici uffici ed alla pena pecuniaria di L. 100.

Marsiglia contro Brindisi.

Ci scrivono da Marsiglia, 17:
Da qualche tempo si sta conducendo una campagna attivissima in tutti i grandi Corpi commerciali inglesi per forzare il Governo a far sì che la valigia delle Indie faccia capo nuovamente a Marsiglia come nel principio del 1800.

A questo proposito la Camera di commercio francese, dopo numerose riunioni, si è posta alla testa del movimento ed ha incaricato una Commissione dei maggiori suoi membri di recare al Governo un ordine del giorno nel quale che sia tolto a Brindisi lo scalo, *privilegio*, della valigia delle Indie.

E, a quanto mi consta, la Camera di commercio, potente com'è, non dispera di riuscire nell'intento.

Consiglio comunale di Moncalieri.

Ci scrivono da Moncalieri, 16:
Il Consiglio, in sua seduta straordinaria d'oggi, nominava assessore effettivo il cav. Camusso; quindi approvava la proposta di sistemazione del Rivo Rola e quello del Borgo Navile.

Riunitosi poscia in seduta segreta, nominava e nominava la signora Oberti Bianca ed a direttore didattico il cav. Giuseppe Moretti, seguitando quindi la seduta pubblica. Dopo un lungo dibattito circa il sussidio alla Scuola di musica della Società Filarmonica e dall'Unione Filarmonica, a maggioranza votava la proposta della Giunta, di concedere cioè un sussidio di L. 160 alla Società Filarmonica e di L. 100 all'Unione Filarmonica.

Respinta quindi la domanda di sussidio della Scuola mandolinistica « Iris », il Consiglio si aggiornava a venerdì, 18, per la discussione del bilancio 1904.

Un manicomio in fiamme.

Ci scrivono da Parma, 16:
Un incendio, che avrebbe potuto avere funestissime conseguenze senza il pronto intervento di tutto la servitù, dei medici di servizio e di parecchi abitanti del paese, destati dalle campane a stormo, si sviluppò nei locali del Manicomio di Colorno, ma non, fortunatamente, nel locale centrale, o villa di Maria Luigia d'Austria, bensì nell'ex-convento dei Domenicani, ove si trovano gli idioti. Gli altri pazzi, non essendosi allarmati dell'incendio, non si ebbero a lamentare disgrazie, nè fughe. Dopo quasi cinque ore di indefesso lavoro, e specialmente la grazia di una fitta e continua pioggerella, si potè prima circoscrivere e poi domare l'incendio. Ma gli indumenti di oltre 300 ricoverati vennero distrutti, e venne pure distrutto il tetto e il piano superiore dell'ex-convento. Il danno prevalso sarà di 10,000 lire circa.

Accorse sul luogo l'Autorità.

Il tentato suicidio di uno studente a Pavia.

Ci scrivono da Pavia, 16:
Ieri sera, nella sua cameretta in via Foro Magno, il giovane Canzaro Felice si esploslava due colpi di rivoltella alla tempia. Il Canzaro è studente del terzo anno di matematica ed appartiene a buona famiglia di Castelnuovo Scrivia. Venne ricoverato al nostro ospedale e si dispera di salvarlo. Si ignora la causa che lo mosse al disperato proposito.

Arti e Scienze

SCUOTIAMOCI!

Un po' d'arte anche a Torino.

Mentre l'anno volge al termine e le lunghe serate aprono i ritrovi ed i pubblici spettacoli, una domanda sempre insistente e sempre inappagata serpeggia fra quanti amano il bello. Che farà Torino per l'arte? Quali progetti si escogitano per l'avvenire? Su quali iniziative potremo contare per il rifiorire della vita musicale cittadina?

La domanda non è oziosa e richiama un problema assai più importante di quanto a tutta prima esso apparisca. Chi leggermente considerì, può forse ritenere che ogni manifestazione voluttuaria od in apparenza infruttifera debba trascurarsi, di fronte alle vere necessità della vita quotidiana; ma il principio di per sè limpidissimo, comincia ad intorbidarsi quando se ne tenta l'applicazione. Quali sono le spese veramente voluttuarie ed infruttifere nella vita d'una grande città? Può collocarsi fra esse ogni fondo destinato all'incremento delle arti? E, per circoscrivere il nostro sguardo alla musica, può veramente una cittadinanza colta e numerosa rinunciare a questa fascinatrice, sotto il pretesto specioso ch'essa rappresenti un di più trascurabile?

La risposta non è dubbia. Una città come Torino non lo può: ed è ciò tanto vero, che niuno si pensa di muover guerra all'istituzione della Banda civica, per tanti rispetti volontaria, come niuno si stupisce nel vedere frasi un Istituto musicale, cui con nuovi sforzi si tenta infondere vita novella. Ora, a che pensare un Istituto donde escono le legioni dei buoni istrumentisti, se ad essi non si fornisce occasione di riversare proficuamente l'opera loro in solide orchestre? E fornendo favorendo gli spettacoli di carattere lirico si favorisce soltanto la schiera minuscola dei professori d'orchestra, di attrezzisti e coristi, e non si fa piuttosto in modo indiretto l'interesse anche delle altre classi?

Ogni spettacolo che raggiunga una qualche importanza si manifesta rimunerativo, sia per la vita ch'esso concorre ad infondere in un dato centro, sia ancora per la nuova circolazione di ricchezza che in sua dipendenza si promuove. In teatro sono macchinisti, corsisti e comparse che trovano impiego immediato: fuori son sarte, guantaie e modiste, son vetturali e fornaio cui, anche nelle proporzioni di semplice rugiada ristoratrice, piovono tuttavia nuove ordinazioni e nuove occasioni di lavoro. Se una novità riesce a destare la curiosità della provincia, nuovi elementi recano contributo alla circolazione: e nello scambio di idee, nei mille rapporti che niuno saprebbe prevedere e per tanti modi si avvicendano, sorge un coefficiente di vita che niuna città può nè deve trascurare, sotto pena di un isolamento sempre fatale. Giorni addietro, discorrendo con chi delle cose musicali milanesi possiede pratica antica, si venne a parlare della Scala: ed egli si dava ragione della vita che intorno ad essa si accende, ammettendo che, chiusa la Scala, in poco volger di anni anche il Conservatorio vedrebbe scemate le sue tradizioni. Caduto l'un centro e l'altro, arenato il commercio teatrale, migliaia e migliaia di interessati si allontanerebbero, ed il danno verrebbe a riversarsi sopra la stessa città industriale per eccellenza, invilendo a grado a grado tutte le classi. Pane e companatico, casa e letto sono stamonente cose sufficientissime: ma, poichè il mondo non è tutto abitato dagli stoici, così il rinunciare al fascino del bello e dell'arte, quando l'una cosa e l'altra desta intorno a sè vivo desiderio, è sacrifizio che una grande città e popolosa non può compiere, la superia quando tutto un passato sta pronto a gridarle la tentazione di altri tempi gloriosi.

Quale adunque il rimedio?

Date le premesse, anche un contributo delle finanze cittadine potrebbe invocarsi, senza che un di esso ci sgomentare gli annoni degli amministratori. Ma poichè altri problemi e gravi pesano sul Comune, ed una cittadinanza forte e conscia dei doveri che le incombono può virtuosamente prendere l'iniziativa in cose di arte, così ad essa vorrei rivolgere l'appello. Fra gruppi e Comitati da qualche tempo si ventilano progetti gli uni relativi ad un nuovo teatro lirico, gli altri alla ristaurazione del nostro Regio: tuttavia entrambi i progetti condurrebbero a risultati chimerici se trascurassero il problema della futura dotazione. Di ciò a lungo parleremo su queste colonne: e per quanto il desiderio possa rendere ottimisti, niuno pretenderà mai ch'esso debba giungere fino all'improvvidenza del sicuro.

La cittadinanza, però, e la parte abbiente di essa, può indirizzarsi per via assai più pratica, raccogliendo in qualche modo un fondo, il cui reddito consenta dotazioni future. Il Comune stesso, con annualità nei limiti dell'equo, potrà a sua volta facilitare nell'avvenire gli sforzi della città volonterosa. Ed in questo o quel teatro, in ambiente da costruirsi o da ristaurare, le saggi di prova e definitivi gli sforzi dell'iniziativa privata sobilbisino avranno ai fare i mezzi per il rifiorire di un'arte che non si può al tutto proscrivere fra noi, e nelle attuali circostanze corre serio e grave pericolo.

Ma, soprattutto, l'apatia è da vincere, quella triste apatia che pesa su tanta parte di persone e cose. E' anni ormai bruno lagni iniziati contro la povertà degli spettacoli, quando nulla si voglia tentare per il loro incremento. Orbene, si scuota la città, si manifesti una buona volta, e con guida pratica, questa privata iniziativa. Si grida che la musica piace, ma i programmi e le future stagioni son rimonto di gradimento cittadino? Ebbene, si dimostri di volere questo miglioramento, non coi soli voti platonici, ma con lo slancio della lotta operosa e feconda: e poichè ogni città ha gli spettacoli ch'essa riesce ad alimentare, anche Torino potrà rivivere di quella vera vita musicale, che per sua continua ed essere un pio desiderio.

Non mancano fra noi ricchezze, intelligenza, anni e fini culturi. Per il momento manca l'indirizzo pratico nei Comitati, solo intesi a congettare progetti di costruzioni, poco o punto pensando alle gestioni future: sempre poi e lo egli dove manca lo slancio.

Sorga una buona volta l'elemento intellettuale cittadino, raccolga l'appello modesto che, da molti desiderato, ora per questa via si rivolge al pubblico. E con quella volontà ferma e decisa, che tenne e tiene tuttora in piedi la piccola e benemerita Società dei concerti, fiorirà forse anche fra noi un ente maggiore, di tanto più nobile, di quanto meno forse appoggiato da fosse di programmi e da pratico concorso di Municipii.

Luigi Alberto Villanis.

R. Università di Torino. — Le lezioni universitarie, le quali per le prossime vacanze natalizie e di Capodanno avranno termine domani, 19, verranno riprese l'11 gennaio 1904.

Il Concorso della Real Casa all'Esposizione d'orticoltura del 1904. — S. M. il Re, all'intento di concedere un primo valido concorso alla nostra Esposizione d'orticoltura del maggio p. v., ha permesso che i giardini della Real Casa in Piemonte siano collettivamente rappresentati alla Mostra con la formazione d'un gran giardino di stile italiano, per cui è incaricato il sig. Scalarandis, direttore dei giardini reali del Piemonte.

Concerti. — L'Accademia Stefano Tempia annunzia per questa sera, ad ore 21, il suo Saggio 164.o, dal programma che già venne segnalato nel reale Castello di Racconigi, alla presenza della regina Margherita, il 13 corrente.

— Il Circolo San Salvario per domani, sabato, promette un concerto vocale ed strumentale, organizzato dal maestro Luigi Bordone.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 17 dicembre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura. Ore 9: [illegible]; ore 15: [illegible]; ore 21: [illegible].

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto piovigginoso; ore 21: coperto.

Acqua caduta millimetri 1,5.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Minima + 2,6 — Massima + 5,2

(Piazza Castello — Nello stesso al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 17 + 5,3

Temperatura minima della notte dal 17 al 17 + 2,3

18 dicembre. — Il sole nasce alle ore 8, minuti 1; tramonta alle ore 16, minuti 41.

CRONACA

Il Telefono della «Stampa» porta il N. 1150

Un nuovo "salvagente,, tranviario.

Ieri, nello Stabilimento Bauchiero e C., sito presso la *Birreria Boringhieri*, il signor Carlo Perino, che già in altre prove ha dato saggio delle sue attitudini per le invenzioni meccaniche, ha presentato ad un'accolta di invitati il modello di un suo «salvagente» tranviario, costrutto dalla ditta Bauchiero.

Il nuovo congegno fu presentato all'esame degli invitati applicato su uno scheletro di vettura tranviaria. Esso consiste in una specie di bilanciere mobile, fissato sotto la vettura, e munito nel piano sottostante di una specie di pettine a denti di giunco. In condizioni normali è alto dal suolo circa 7 o dieci centimetri; ma appena il conduttore poggia il piede sopra una molla premente il congegno, si abbassa fino a toccare il suolo col pettine di giunco, rendendo così impossibile all'investito ogni contatto con le ruote.

Certamente noi non possiamo pronunciare alcun giudizio sulla praticità del nuovo trovato meccanico del signor Perino; ma, data l'importanza che il problema da lui affrontato ha per il pubblico e per la Società tranviarie, non abbiamo alcun dubbio che i competenti lo esamineranno con quell'amore e quell'attenzione che son doveri a chi ha lungamente studiato e meditato, come ha fatto il signor Perino.

In seguito, gli invitati hanno fatto una visita ai varii reparti dello stabilimento, cortesemente guidati dai proprietari.

La visita ebbe termine con una bicchierata offerta dalla Ditta. Fra le spumeggiare dello *champagne*, il comm. Diatto fece un brindisi al signor Perino ed ai proprietari dello stabilimento, i quali vollero aiutarlo nelle sue fatiche di inventore; ai quali brindisi rispose il signor Perino ed il signor Bauchiero, ringraziando gli invitati tutti della visita.

Un ordine del giorno delle levatrici e dei laureandi in medicina.

Le allieve levatrici e gli studenti laureandi in medicina, radunati in assemblea privata, votarono ieri all'unanimità il seguente ordine del giorno, che venne rimesso a mani del prefetto di Torino, al rettore dell'Università, al preside della Facoltà di medicina ed al presidente dell'Amministrazione della R. Opera Pia di Maternità.

«Gli studenti del sesto anno di medicina, facendo causa con le allieve levatrici, nell'interesse comune della Clinica e della Scuola ostetrica della Maternità di Torino, protestano contro l'inqualificabile operato della Direzione della Maternità, pretendendo che vengano rispettati i regolamenti per l'equa distribuzione delle ammalate nelle singole sezioni, mentre inviano un ringraziamento ed un plauso alle Autorità scolastiche, vigili custodi dei reciproci diritti e dei doveri; deliberano d'astenersi dalle lezioni fino alla definitiva, giusta e legale risoluzione della vertenza, anche dopo le vacanze natalizie, non solo come espressione di protesta contro l'abuso recentemente introdotto dalla Direzione della Maternità in danno della Clinica ostetrica, ma ancora come manifestazione dell'impossibilità in cui si trovano allieve e studenti di poter fruire di un corso pratico, data l'assoluta insufficienza di materiale concesso allo studio.»

Ritorno del Conte di Torino. — Il conte di Torino, proveniente dalla capitale, è ritornato ieri fra noi, da dove ripartirà per Vercelli. Col nuovo anno si trasferirà a Firenze, per assumervi, come maggior-generale, il comando della sesima brigata di cavalleria.

Parti per Roma, l'on. Nofri.

Il Consiglio comunale è convocato in seduta pubblica per lunedì, 21 corr., alle ore 15.

Fra le numerose materie a discutersi, poste all'ordine del giorno, vi hanno pure le seguenti:

Comunicazione di provvedimento 12 novembre 1903 della Giunta provinciale amministrativa circa la decadenza dei signori dott. Carlo Chiapperi e dott. Arrigo Norlenghi dalla carica di consigliere comunale; Ponte Umberto I sul Po: maggiore estensione dei muri di ricovolo e di alleggio e conseguente maggiore spesa.

Per l'Esposizione italiana a Londra. — I signori Harold T. Hartley e Vannetti Eugenio, delegati del Comitato promotore dell'Esposizione italiana che si terrà a Londra nell'anno prossimo, hanno in questi giorni conferito col presidente della Camera di commercio di Torino, prendendo seco lui gli opportuni accordi pel concorso degli industriali.

Essi si riservano di tornare a Torino per sollecitare le principali Ditte produttrici a partecipare a quella Mostra.

In attesa, coloro che intendono sin d'ora prender parte alla Mostra di cui si tratta, possono rivolgersi per i necessari schiarimenti agli Uffici della Camera di Commercio (via Ospedale, 28).

Abolizioni di regali farmaceutici di Capodanno. — L'Associazione farmaceutica professionale piemontese ha invitato tutti i proprietari di farmacia di Torino ad abolire i regali che i farmacisti sogliono fare in fin d'anno ai loro clienti, convinta che tale uso non è più confacente allo spirito dei tempi.

L'Associazione, lieta che la quasi totalità dei farmacisti abbia accettata la proposta, rinnova la preghiera ai pochissimi colleghi che non hanno ancora aderito di uniformarsi al deliberato della maggioranza.

Una truffatrice. — Verso le 18,30 di mercoledì certa Pelotti Teresa, serva avventizia presso una famiglia abitante nel corso San Maurizio, N. 63, ebbe la visita di una sconosciuta, sui 45 anni, di statura piuttosto piccola, capelli castani, vestita con una mantellina scura e sciarpa nera, la quale, dicendosi sorella del vicario di San Damiano d'Asti, le chiese in prestito L. 3 per spedire un telegramma al fratello e per fare altre spese urgenti. La Pelotti acconsentì, credendo che davvero la sconosciuta fosse la persona che diceva, e solo più tardi si avvide che era una truffatrice.

I ladri. — Il signor Rosani Giovanni, abitante in via Pietro Micca, N. 8, denunziò che martedì sera venne derubato della bicicletta, che aveva lasciata incustodita sotto l'androne della casa suddetta.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Associazione generale di mutuo soccorso dell'arma dei reali carabinieri (via Bosco, 7). — Assemblea ordinaria mensile domani, 19, alle ore 20,30.

Lega per la moralità pubblica (via Accademia Albertina, 7). — Adunanza domani, 19, alle ore 14,30, nei locali della Lega.

Ospedale infantile Regina Margherita. — I soci dell'ospedale sono convocati in assemblea ordinaria in prima adunanza pel giorno 24, in seconda adunanza pel giorno 26, ed, occorrendo, in terza adunanza pel 30 corr., alle ore 17, alla sede dell'ospedale, per l'approvazione del bilancio preventivo 1904, per la nomina o riconferma del terzo dei consiglieri, e per la nomina o riconferma dei revisori dei conti.

Società operaia Borgo San Donato. — Domani, 19 corrente, ore 21, adunanza.

Società reduci di Crimea. — L'assemblea generale dei soci del 20 corr. è rimandata a domenica, 27 corr., ore 15 precise.

Società reduci dalle patrie battaglie ed ex-garibaldini (via Accademia Albertina, 13). — Elezioni delle cariche sociali dalle ore 10 alle 16 di domenica, 20 corr. Alle 14 del giorno stesso assemblea generale.

La Libertà. — Votazioni di ballottaggio per le cariche sociali nei giorni 19, 20 e 21, ore consuete.

Società di M. S., previdenza ed istruzione d'ambo i sessi «Cristoforo Colombo». — Adunanza alla sede sociale martedì, 22 corr., ore 21, per le prossime elezioni sociali.

Società reduci dalle patrie battaglie ed ex-garibaldini. — Elezioni delle cariche sociali dalle ore 10 alle 16 di domenica 20. Alle ore 14 del giorno stesso assemblea generale.

STATO CIVILE DI TORINO

17 dicembre 1903

NASCITE: 15, cioè maschi 12, femmine 3.

MATRIMONI: Crosetti G. B. con Piglia Virginia — Gallina Rodolfo con Carena Domenica — Carrena Massimo con Rosso Rosa — Gino Giuseppe con Gonella Teresa — Osella Ernesto con Rossi Caterina.

MORTI: Piono Maria nata Sabeto, d'anni 44, di Ivrea, negoziante ambul., via Carlo Alberto, 28. — Anselmo Onorato, id. 62, di Savigliano, pensionato governativo, via Cavour, 12.

Bonelo Luigi, id. 59, di Villanova Canavese, cuffettiere, via Po, 16.

Masino G. B., id. 75, di Savigliano, pensionato, via Madama Cristina, 64.

Allocco Maria (ved.) nata Mondino, id. 56, di Mondovì, pensionata govern., via Sant'Anselmo, 27.

Ponzio di San Sebastiano Carolina (ved.) nata Ponzio, id. 74, di Cuneo, pens. govern., via Saluzzo, 2.

Nicolai Giovanni, id. 67, di Racconigi, parrucchiere, piazza Emanuele Filiberto, 15.

Perono Margherita (ved.) nata Govera, id. 70, di Torino, casalinga, strada Maddalene, 6.

Grossi Ercole, id. 64, di Valle Lomellina.

Sbarlati Antonia n. Bocchino, id. 77, di Nizza Monf.

Mondi Angela (v.) n. Beccaria, id. 66, di Grana.

Giorna Doreno, id.) n. Martinetto, id. 78, di Rivarolo.

Gallina Maurizio, id. 47, di Val d'Isère, cappellaio.

Castagno Paolo, id. 42, di Torino, calzolaio.

Bar Emilio, id. 22, di Frassinere, contadino.

Più 9 minori d'anni sei.

Totale complessivo 24, di cui a domicilio 12, negli ospedali, istituti, ecc. 12. Non residente in questo Comune 1.

ULTIME NOTIZIE

Chi sono e cosa hanno fatto i truffatori arrestati a Milano

Ditte torinesi danneggiate per novantamila lire.

(Per telefono alla Stampa).

Milano, 17, ore 24.

Gli arrestati d'oggi non sono soltanto colpevoli di avere aiutato i Castelbuono, ma hanno anche una quantità di truffe per loro conto; è però vero che capitano di questo manipolo di truffatori in *fros* e tutto è l'Enrico Castelbuono, o, per meglio dire, l'Enrico Rossoni.

Quando sorse la Banca, l'Enrico Rossoni seppe scegliere tutti quegli sposati che con l'acqua alla gola correvano dietro al biglietto da cento per continuare la vita di lusso a cui erano abituati. Sorta la Banca Castelbuono senza capitali, i due fratelli cominciarono a dare la stura alle loro operazioni commerciali che consistevano nella compera di merce pagata con chèques e rivenduta a prezzi irrisori. Vittime di queste truffe ve ne sono in parecchie città del Piemonte e della Lombardia. Ma dove si esplicò maggiormente l'opera dei fratelli Rossoni è a Torino, dove si contano più di 90 mila lire di truffe.

Sin dall'inizio e senza che prima ci fosse una intesa, sorge che la Banca Castelbuono entrò in relazione con la piccola Banca di agricoltura e commercio fondata dall'avv. Fortunato Ceresa, noto anche a Torino pel processo del Ordine al Anfre e diretta dal marchese Giuseppe Riva, ritenuto da tutti un uomo onesto, più vittima che colpevole.

L'avv. Ceresa è sottano nel mondo finanziario e fondò parecchie Banche tutte terminate in modo disastroso, senza però che si potessero elevare a carico del fondatore sospetti sulla sua onorabilità.

Il Castelbuono, da uomo pratico, intuì in lui l'affamato di denaro e gli propose subito di partecipare al suo affare. La proposta fu accettata e i famosi chèques del Castelbuono passarono a far parte del capitale della piccola Banca di agricoltura e commercio e vi rimpiazzarono i depositi in moneta sonante che i mutuatari novaresi e vercellesi vi facevano.

Pochi giorni dopo l'arresto del Rossoni si ebbe anche l'arresto dei componenti la piccola Banca, e cioè del marchese Riva, dell'avvocato Ceresa e dei due impiegati Ernesto Coppella, noto commerciante, di Pesaro e buon tenore, e Giuseppe Benedetti.

Nella piccola Banca, al momento dell'arresto, non fu trovato, come sapete, che un pezzo di carta sudicia su cui era scritto da una parte «Depositi esistenti L. 86,000», e dall'altra «Numerario in cassa L. 33».

I tre arrestati ieri, di cui vi telefonai, avevano tutti partecipato a questi fatti, ma il Lodesani ed il falso colonnello Mandericci furono il vento e presero il largo. L'Autorità forse di non accorgersi ch'essi avevano partecipato alle truffe, e così i due furfanti, credendosi ormai al sicuro, caddero nella rete.

Pochi giorni or sono i due tornarono a Milano, e col Masseri tentarono una nuova serie di truffe alla Humbert, prendendo cioè denaro a garanzia su una ipotetica eredità che il Lodesani asseriva di aver fatto e che egli diceva non gli veniva pagata, mancando alcune formalità che richiedevano denaro per essere compiute.

Il Lodesani era un giovane elegantissimo, ammogliato. Aveva piantato la povera moglie per farsi credere scapolo, e prima delle truffe, coi Castelbuono, aveva compiuto altri reati, pei quali fu condannato a parecchi mesi di carcere. Faceva vita splendida e si occupava anche di commercio serio, quando rappresentante di due Ditte di Torino.

Anche il Mandericci aveva conti da fare con la Giustizia ed era stato condannato. Spacciandosi per colonnello e cavaliere della Corona d'Italia, gabbò molte persone, e fra le altre una industria ne ebbe una ingente, non inconsiderabile.

Il Masseri-Bonanno, dei tre, è il più conosciuto in Milano.

Grosso, biondo, rosso, facondo, sempre in abiti signorili, ha fatto dei drammi e fondato e diretti con varia fortuna alcuni giornali. Al teatro ha dato delle riduzioni di romanzi d'appendice e delle *pochades*. Dei giornali, o per essere più esatti, dei periodici, suoi, il *Fra le quinte* fu quello che visse più a lungo, ed il *Marciapiede* fu l'ultimo e non uscirono che due numeri.

Fra i libri vi è *L'ultimo dei boeri*, che ebbe una bella vendita, nel tempo in cui il Transvaal era il soggetto di tutti i discorsi e la preoccupazione politica del giorno.

Il Bonanno abitava in via Rastrelli. Il suo appartamento si compone di sei camere, tre delle quali subaffittate. Ha moglie senza figli.

A pianterreno in via S. Vittorino aveva uno studio, composto di tre locali, per la redazione del *Marchese*, periodico del quale era da poco diventato proprietario.

Fu arrestato presso un pubblico esercizio frequentatissimo, nel centro della città.

Le truffe superano finora le 300 mila lire, ed ancora non si può mettere «fine» su questa storia che prepara nuove ed emozionanti sorprese.

Il Sindacato per la posta elettrica

L'invenzione del Piscicelli a Londra.

Ci telegrafano da Londra, 17, ore 20:

Il Sindacato della posta elettrica ha deliberato oggi che il primo esperimento si farà in Italia. Piscicelli partirà alla fine del mese per Roma, onde conferire col ministro delle poste e scegliere la località opportuna. Spera di ultimare le pratiche entro tre mesi e cominciare i lavori in primavera.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 23:

La *Tribuna* pubblica un'intervista del suo corrispondente di Londra con l'ing. Piscicelli, circa la costituzione del Sindacato per la sua invenzione della posta elettrica. Piscicelli ha dichiarato che l'aiuto principale l'ebbe dalla Ditta W. Hutchinson, e che il Sindacato ha assunto un carattere internazionale poichè vi partecipano per la Francia Ughe e Morny, per l'Inghilterra Marshall, Foy e Teodoro Saunders. Anche Marconi si interessa vivamente della cosa ed ha dato il suo appoggio morale prezioso. Il nome preciso del Sindacato è *The Piscicelli Eletrique Poste Patent Syndicate*. Piscicelli è grato al Governo italiano ed all'Italia per gli incoraggiamenti morali che ha avuti, che non sono di minore valore di quelli materiali dei ligi dell'Inghilterra.

Le trattative per l'accordo commerciale fra l'Austria e l'Italia.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 23,35:

Il *Giornale d'Italia* dice che la Commissione permanente per le tariffe riferirà domani sul disegno di legge presentato da Tittoni sul trattato di commercio con l'Austria.

E' facile prevedere che si faranno delle gravi obbiezioni contro l'illimitata facoltà chiesta dal Governo.

Ci telegrafano da Vienna, 17, ore 23,30:

Alla conferenza di stamane dei ministri comuni dell'Austria-Ungheria intervennero i delegati austro-ungarici per la conclusione dell'accordo provvisorio commerciale coll'Italia, che riferirono sullo stato dei negoziati finora dibattuti a Roma coi delegati italiani. Vi fu pure uno scambio d'idee tra i delegati e i ministri.

Secondo comunicati ufficiosi, i delegati partono questa sera per Roma. Secondo i giornali, invece le conferenze dei delegati austro-ungarici coi loro capi non avendo avuto finite a causa della ristrettezza del tempo, la ripresa dei negoziati a Roma dovrà essere aggiornata a sabato venturo.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 22,30:

Stamane al *Ministero di grazia e giustizia* si radunò, presieduta dal sottosegretario Facta, la Commissione per la dispensa dal servizio dei funzionari dell'Ordine giudiziario. La Commissione discusse e provvide sull'esonero dal servizio di parecchi magistrati. I lavori furono rinviati a dopo l'Epifania.

— E' stato firmato il decreto che concede *alla memoria del tenente di vascello Grabau*, morto a Durbo, la medaglia d'argento al valore militare.

— *Il Comitato Superiore delle strade ferrate* ha dato parere favorevole sul progetto di legge per il rialzamento dei muri contenitori del torrente Santa Barbara sulla galleria subalveo fra i km. 220,69 e 582 della linea Acqui-San Giuseppe.

— Oggi si riunì la *Commissione per la concessione delle indennità della campagna dell'Agro Romano*. Intervennero Giolitti e Pelotti, che dichiararono di accettare il progetto; ma dissero ritenere necessario che vengano accertati con dati positivi i combattenti che presero parte alla campagna.

— Il *Giornale d'Italia* dice che *dalla Commissione per il concorso alla cattedra di professore ordinario di clinica medica all'Università di Messina* fu escluso il prof. Ferlanini, il quale aveva avuto degli urti col prof. Devoto, altro commissario. Il sottosegretario Pinchia si è recato a Pavia per inquisire sul caso.

L'elezione Schanzer convalidata.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 23,40:

La Giunta delle elezioni, sopra relazione del-l'on. Roselli, ha deliberato di proporre alla Camera la convalidazione Schanzer a deputato di Arezzo. La Giunta sulla questione della cittadinanza italiana di Schanzer si è fondata sopra un decreto reale del 1856 che concedeva la piccola naturalità.

Il voto delle donne in Australia è stato pei candidati operai.

Ci telegrafano da Londra, 17, ore 23,15:

Mandano da Melbourne che i risultati delle elezioni al Parlamento federale dimostrano che i candidati operai riportarono numerosi successi. Si considera certo che occuperanno al Parlamento una situazione intermedia fra i protezionisti ministeriali e i libero scambisti dell'Opposizione. Si attribuisce questo risultato in gran parte all'influenza dei voti femminili dati ai candidati operai.

La Porta non vuol riforme in Macedonia.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 17, ore 22:

Come era da aspettarsi, la Porta comincia ad opporre delle difficoltà all'esecuzione del progetto di riforme in Macedonia.

Strossmayer colpito da apoplessia.

Diakovar, 17 *(Stefani)*. — Il vescovo Strossmayer è stato colpito da apoplessia. Il suo stato è grave.

La vita che si vive

E' noto che il matrimonio è paragonabile, sotto parecchi aspetti, ad un abito.

Come vi sono degli abiti *tout de même*, di stoffa forte o mollettone, i cui pantaloni e giacchetta armonizzano perfettamente nell'eleganza del taglio e nelle sfumature dei colori, così vi sono pure dei matrimoni *tout de même* di stoffa affettiva resistente alle ingiurie del tempo, in cui il pantalone-marito e la giacchetta-moglie armonizzano perfettamente nei gusti, nelle tendenze, nelle aspirazioni.

Viceversa vi sono molti abiti matrimoniali i quali non hanno alcuna forza di resistenza, sia perchè cuciti con filo affettivo di pessima qualità, sia perchè la moglie-giacchetta ha le maniche troppo larghe..... o perchè il marito-pantalone ha la cintola troppo stretta..... di vedute, od è difettoso nel taglio.

Molti mariti, come i pantaloni, hanno bisogno delle..... bretelle per sostenersi, e molte mogli, come le giacchette, hanno bisogno di più bottoni per fare bella figura.

Infine l'abito, come il matrimonio, serve spesso a coprire certe magagne, che fa piacere tenere nascoste agli sguardi del colto pubblico e dall'inclita guarnigione.

Visti dunque tutti questi punti di paragone, gli americani, con quel senso pratico che li distingue, si sono detti: Se il matrimonio assomiglia sotto tanti aspetti ad un abito, è logico che si deve trattare l'uno come si tratta l'altro.

Ed ecco perchè i mariti americani si affrettano a cambiare la giacchetta appena si accorgono di qualche scucitura, e viceversa.

Così, mentre da noi chi veste l'abito matrimoniale può tutt'al più mettersi in maniche di camicia, ma non gli è mai permesso di indossare un'altra giacchetta, in America vi sono invece dei mariti e delle mogli che cambiano «abito» ogni due o tre anni, ed anche più spesso se fa loro piacere.

E con quale verità le cambiano. Fregoli non saprebbe certo superarli.

Ecco qui un bell'esempio che mi porta l'ultimo numero dell'*Araldo Italiano* di New York:

«L'altro venerdì, alle 11,10 di mattina, il giudice sig. De Bois, della Suprema Corte di Norport, sciolgieva dal nodo matrimoniale la signora Isabella Kemp.

«Alle 11,30 la notizia della favorevole sentenza venne telefonata alla signora, la quale si recò immediatamente alla Suprema Corte, e, a mezzo dello stesso signor De Bois, veniva riunita in matrimonio al signor Hunnewell, il quale aveva pochi giorni prima fatto divorzio da sua moglie.

«A sua volta l'ex-signora Hunnewell, subito dopo il matrimonio del suo ex-marito, sposò il signor Tooker, grande amico del signor Hunnewell.

«Le due coppie quasi sodalizio insieme al pranzo di nozze, nella più completa armonia, e si scambiarono gli auguri di lunga felicità.»

Forse, chi lo sa, si saranno anche augurati di trovarsi l'anno prossimo nello stesso luogo, per ripetere la bella fantasia con un nuovo cambio di abito!

L'amico Gerebuano mi invia con speciale suo merito raccomandativo la seguente *Favoletta morale* dettata da suo cugino in primo grado Gorobumine, il quale «si è dato, dice lui, alla patria coltura della versigiologia con crescente successo».

FAVOLETTA MORALE

Un giorno, un certo capo-divisione,
non so se del Tesoro
oppure della Pubblica Istruzione,
trovava tutte un toro,
sprofondato nel proprio seggiolone,
Quando, poveri loro,
due segretari, per distrazione,
giungevano al lavoro.
In sorpresero in quella posizione,
«Ci perdo il mio decoro,
pensò sdegnato il capo-divisione,
e puniti costoro.»
Morale.
E' vietato l'ingresso alle persone
Non addette al lavoro.

Per la raccolta.

Il seguente «avviso» me l'ha mandato un amico fin dal principio del mese scorso da Borgomanero, ma è rimasto in «dormitorio» fino ad oggi per la solita mancanza di spazio.

La Fratellanza
Società di M. S.
contro gli infortuni del bestiame
in Borgomanero.
Avviso.

E' *decapitata* il socio A. A. fu G. perciò saranno invitati tutti i soci a intervenire colla bandiera a funebre accompagnare.

Tutti si troveranno dopo i Vespri allo spedale.

E' però doveroso aggiungere che appena giunse alle orecchie del presidente l'eco dell'ilarità suscitata dall'avviso, la parola *decapitato* venne subito sostituita con la parola *morto*.

La penultima.

— L'avaro Stapisini ha paura di dormire.
— E perchè?
— Perchè l'altra notte ha sognato che gli rubavano i denari dalla cassaforte.

L'ultima.

L'attrice. — E' impossibile che io possa recitare. E' troppo lunga.

Il capo-comico. — Come, lunga? Ma se avete quattro righe di parte!

L'attrice. — Non è la parte che è lunga, ma la veste che devo indossare!

Io per tutti.

Un fitto nebbione a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 17, ore 23,30:

Una nebbia fittissima copri Parigi per tutta la giornata. L'oscurità fu così fitta che fu necessario accendere i fanali nella maggior parte dei quartieri. Quasi tutti i treni giunsero con grande ritardo.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 17 dicembre.

Godimento dal 1° luglio

Rendita 5 0/0 lorda: corso medio d'uff. 102 92 1/2.

Rendita 4 0/0 netta: prezzi nom. 102 72 1/2.

Godimento dal 1° ottobre.

Rendita 4 1/2 0/0 netta: corso med. d'uff. 102 [illegible].

Contr. del mett. in c. 102 20.

Godimento dal 1° luglio.

Rendita 3 1/2 0/0 netta: corso legale 102 67 1/2.

Contr. del mett. in c. 102 67 1/2, 102 70, 102 70.

Rendita 3 1/2 0/0 (piccolo rendite di L. 140): prezzi nominali 102 77 1/2.

Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 70 a 5,00): prezzi nominali 102 87 1/2.

Godimento dal 1° ottobre.

Rendita 3 0/0 lorda: prezzi nominali 74.

Az. Banco di Roma — C. d. m. in l. 120 50 f.e.

Az. Ferr. Merid. — C. d. m. in c. 712 f.e.

Az. Navig. Gen. Ital. F. e R. — C. d. m. in l. 420 50 f.e.

Obbl. Ferr. Mediterr., Adriat. e Sicule — C. d. m. in c. 350.

Cambio ufficiale.

Francia 3	denaro	99 92 1/2	—	lettera	99 98 1/2
Svizzera 4 1/2	»	99 75	—	»	99 85
Londra 4	»	25 14	—	»	25 19
Germania 4	»	122 95	—	»	123 05

Rendita 5 0/0 lorda: per c. 102 92 1/2.

Rendita 4 0/0 f.c. 102 72 1/2.

Rendita 3 1/2 0/0 netta per c. 102 67 1/2.

Rendita 3 1/2 0/0 per f.c. 102 65, 102 72 1/2, 102 77 1/2, 102 80.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni			Ferr. Med.		
B. d'Italia	1122 —	1120 50	Rubattino	481 50	481 —
	1120 —	— —		498 —	498 —
				498 —	491 50
B. Comm.	710 —	709 50		491 —	— —
Cred. It.	622 50	622 50	Diatto	204 —	204 —
Ferr. Mer.	712 —	713 —	Tabiolo	260 —	261 —
	714 —	713 —	Pellami	118 —	— —

Cronaca della Borsa. — 17 dicembre. — Questa mattina non si è trovato l'ambiente che le disposizioni ultime di ieri sembravano promettere, e le riunioni trascorse calme e moderate, ritornando momentaneamente a quella volubilità di riprese, delle quali di tempo in tempo non sa privarsi, e che pure gli sono così spesso funeste.

La Rendita 5 0/0 si mantiene stazionaria, e quella 3 1/2 di nuovo richiesta costanti e fino per naturale completezza.

Il cambio a 99 [illegible] secondo il solito.

Genova. — 17 dicembre 1903, ore 18.

L'andamento della Borsa, assai irregolare, non è quale il risveglio di ieri lasciava presumere; oggi le ritroviamo nuovamente indebolite per nuovi attacchi esteri; e mentre qui non si vedeva di meglio che la sua ripresa, subisce nuova depressione.

Rendita a 1129, cede circa a 1125, corso al quale rimane fra lettera e denaro, con affari limitati.

Forse si trovò presso il movimento per poterlo mantenere sino alla liquidazione, e ne si ritarda verso gli ultimi giorni del mese per tentarlo più efficace.

Del resto, nulla è notevole. Ferme le Meridionali e trascurate le Mediterranee, stazionarie le Comit e rassodato il Credito, pel quale si vedono prezzi migliori in non lontano avvenire; la Rubattino sempre bersagliato ed agitato, e l'ago della bussola divergente. Dall'assemblea odierna avrà forse indirizzo meno incerto.

Rendita Italiana 5 0/0 104 17 1/2, 104 12 1/2.

» » 3 1/2 102 75.

Azioni Banca d'Italia 1128 1/2, 1127 1/2, 1126.

» Meridionali 714.

» Mediterranee 481 com.

» Banca Commerciale 709 1/2.

» Credito Italiano 622 1/2.

» Rubattino 481, 480.

Corsi di chiusura delle Borse italiane 17 dicembre 1903.

Valori	Roma		Milano		Genova		Firenze	
Rend. It. 5 0/0 per c.	104 07 1/2		102 07 1/2		104 [illegible]		[illegible]	—
» f.m.	104 17 1/2		104	[illegible]	104 12 1/2		[illegible]	[illegible]
3 1/2 0/0 p.c.	—	—	—	—	—	—	[illegible]	[illegible]
» f.m.	102	75	102	[illegible]	102	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Az. Banca d'It.	1129	—	1122	—	1122	—	1120	—
» Banca Comm.	709	—	709	—	709	—	—	—
» Credito Ital.	622	—	622	—	622	—	—	—
» Meridionali	714	—	714	—	714	—	714	—
» Mediterranee	480	—	481	50	480	—	480	—
» Rubattino	—	—	480	—	480	—	—	—
» Terni	—	—	1515	—	1515	—	—	—
» Elba	—	—	—	—	425	—	—	—
» Savona	—	—	—	—	375	—	—	—
» Molini alta It.	—	—	—	—	418	50	—	—
» Bridante	—	—	—	—	[illegible]	—	—	—
» Gas-luce Rom.	804	—	—	—	804	—	—	—

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 17 dicembre	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	— —
» » 3 0/0	97 65
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 0/0	104 65
Cambio su Londra a vista	25 17 5
Consolidato inglese	89 7/8
Obbligazioni Lombarde	378 [illegible]
Cambio sull'Italia	1/16
Turco Nuovo unificato	86 [illegible]
Banca di Parigi	1129 —
Tunisino	491 —
Egiziano 4 0/0 unif.	104 45
Rendita Ungherese 4 0/0	102 —
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	89 20
Banca Ottomana	580 —
Argento fino	95 —
Credito Fondiario	— —
Suez	4115 —
Lotti Turchi	135 25
Ferrovie Meridionali	715 —
Rendita Russa nuova	— —
Rendita Portoghese 3 0/0 nuovo	66 65
Banca di Francia	— —
Cambio Madrid	inquotato
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita serba 4 0/0	78 40
Tendenza calma.	

BORSA DI VIENNA, 17.

Credito Austriaco	681 75	Cambio su Londra	239 45
Lombarde	88 50	Lire italiane (carta)	— —
B. Anglo-Austriaca	276 50	Rend. Austr. (arg.)	100 80
Austriache	665 50	Id. in carta	100 75
B. Austro-Ungarica	1612 —	Union Bank	548 75
Napoleoni d'oro	19 05	Rend. Austr. in oro	120 75
Argento	100 —	Ungherese in oro	99 80
Cambio su Parigi	95 35	B. Paesi Bassi	444 50
Tendenza ferma.			

BORSA DI BERLINO, 17.

Cambio su Londra	20 [illegible]	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	70 —
Cambio su Parigi	81 00	Obbl. Meridionali	71 10
Cambio su Italia	81 25	Obbl. di S. ma.	100 10
Credito Austriaco	217 60	Ferr. Meridionali	140 00
Rendita Italiana	103 80	Ferr. Mediterranee	91 90
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	100 00	Russo (contanti)	218 10
Rend. Turca 1 0/0	— —		
Tendenza calma.			

BORSA DI LONDRA, 17 (Chiusura).

Consol. inglese	88 3/8	Egiziano 1903	100 3/8
Rendita italiana	102 7/8	Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L. st.	4,000
Argento fino	25 1/2	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	56,000
Spagnuolo	81 1/8		
Turco nuovo	22 1/2		

Cambio ufficiale per il 18 dicembre L. 100

Torino. — *Mercato dei cereali 17 dicembre 1903.* Contrattazioni difficili. Grani stazionari. Granoni calmi. Risi ribassati.

Prezzi per quintale:

Grani di Piemonte da lire 23 00 a 23 50 — Grani nazionali di altre provenienze da 23 75 a 24 25 — Grani esteri di forza da 24 25 a 25 00 — Granoni da 16 50 a 18 00 — Granoni gialloncini e pignoletti esteri da [illegible] a [illegible] — Avena da 17 00 a 17 50 — Avena nostrana e grigia da 15 50 a 16 00 — Segale da 17 00 a 17 50 — Riso mercantile da 31 00 a 31 75 — Riso fioretto da 34 00 a 34 75 — Farine marca comune da 30 00 a 32 00 — Farine marca 0 da 31 00 a 32 00 — Semola dura in punta da 28 50 a 28 75 — Crusca di frumento da 13 00 a 13 50.

Avena e riso fuori dazio.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Fusco Giovanni, gerente.

Torino, 1903 — Tip. A. FRASSATI e C.a

GLI SPETTACOLI D'OGGI

VITTORIO EMANUELE. — Riposo.

ALFIERI (Compagnia dramm. Boitani), ore 20,45: *Rose e disgrazione; Faldo di Comune; Congedo;* Gli di Giorgio Canbusci (Serata d'onore dell'artista Luigi Carini). — L. 0 75.

BALBO, ore 20,45: Circo Equestre Gatti-Manetti. — L. 0 80.

ROSSINI (Comp. Piemontese Gariberti), ore 20,45: *Ereetta la martelina; Un cristo en reba* (Serata d'onore dell'artista Teresina Marangoni). — L. 0 50.

GIANDUJA. — Riposo.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (96)

I fidanzati della vendetta

ROMANZO

di PAOLO DE GARROS

Era la sconfitta definitiva dei due complici, era il crollo definitivo dell'accusa, era l'assolutoria sicura del conte.

Il Ministero Pubblico non volle tuttavia darla partita vinta. Il procuratore generale ci teneva a fare il suo dovere sino alla fine.

Si alzò, e con parole calme, con stile corretto, un po' freddo, per dire il vero, ma con una precisione di logica impeccabile, rifece la storia del dramma di Roquebrune, dimostrando come il vile attentato meritava tutto il rigore delle leggi.

Ma fu fatica inutile. Tutta l'eloquenza del mondo non avrebbe potuto, oramai, scuotere la convinzione dei giurati.

Il compito dell'avvocato difensore diveniva facile; il signor Daniel l'avrebbe voluto, per sua gloria, più arduo.

Era nondimeno necessario rispondere al Pubblico Ministero, refutare i suoi argomenti, mostrare tutte le debolezze dell'accusa. Il signor Daniel lo fece con un ardore e una potenza di dialettica meravigliosi; per oltre tre ore tenne l'uditorio assorto sotto il fascino della sua parola ora mordace, ora commossa.

La chiusa della sua arringa fu salutata con una salve d'applausi; tutto il pubblico era per l'accusato.

Dopo qualche parola di replica del procuratore generale, i giurati si ritirarono nella sala delle deliberazioni, mentre l'imputato veniva condotto nella camera riservata, dove doveva aspettare la decisione, dalla quale dipendeva la sua sorte.

A capo di quarantacinque minuti i giurati rientrarono.

In un batter d'occhio il silenzio si fece solenne.

Allora il capo dei giurati, colla mano destra sul cuore, disse:

— A tutti i quesiti posti dalla Corte noi rispondiamo nella nostra anima e coscienza: « No », all'unanimità.

— Fate rientrare l'accusato! — ordinò il presidente.

E quando il conte fu al suo banco egli lesse la formula:

— Conformemente alla risposta dei Giurì, la Corte, in virtù di..... ecc., ecc., pronuncia l'assolutoria di Norberto di Rougeval e ordina sia rimesso immediatamente in libertà se non è trattenuto per altra causa.

Un lungo applauso accolse quelle parole di salvezza del conte, e questi si gettò nelle braccia di suo figlio, il quale, accompagnato dall'avvocato Daniel, era corso presso di lui.

IX.

Il duello.

Filippo Desforges, ispirato dal suo amore e grazie alla sua energia, aveva potuto impedire l'azione cinica preparata dalla contessa di Rougeval e Patrizio Fortunay. Ma ciò non bastava; bisognava ora organizzare la vittoria per approfittare dei risultati ottenuti e prendere tutte le misure necessarie perchè Odette non ricadesse più nelle mani della madre.

In quell'impresa così ardua Filippo fu mirabilmente coadiuvato dai coniugi Vernier, la cui devozione era inesauribile. A prima vista pareva impossibile che cogli innumerevoli mezzi d'investigazione di cui disponevano la Polizia e la Giustizia la signorina di Rougeval potesse sottrarsi alle ricerche.

Tuttavia quel prodigio fu realizzato, grazie alla prudenza, alla discrezione, alla sollecitudine intelligente e instancabile di cui dettero prova Luigi Vernier e sua moglie.

E di più, cosa che può parere anche più straordinaria, anche le visite a Lo Plessis di Filippo Desforges passarono inosservate, tanto le sue precauzioni furono accuratamente prese.

Le settimane, i mesi trascorsero senza inconvenienti, e i due giovani innamorati, che si vedevano tanto sovente quanto la prudenza lo permetteva, sarebbero stati quasi felici se non era l'inquietudine del loro avvenire e l'angoscia nella quale li teneva l'incertezza dell'esito del processo del conte di Rougeval.

Filippo Desforges, benchè non citato come testimonio, era venuto a Nancy quando s'erano aperti i dibattimenti; la povera Odette seguiva con ansia dolorosa il resoconto delle udienze sui giornali.

Finalmente l'ultimo giorno un telegramma inviato da Filippo a Luigi Vernier venne a por termine all'angoscia della buona fanciulla..... Suo padre era assolto..... Ella potrebbe stringerlo nelle sue braccia, domandargli perdono della sua fuga e implorare la sua protezione.....

Ma come fare per vederlo, per parlargli? Andare a Castillon e pregarlo di venire a Lo Plessis era gettarsi in gola al lupo..... Era in tutti i casi arrischiare molto, perchè non si sapeva bene se egli era veramente favorevole o avverso al progetto di matrimonio col barone di Fortunay.....

Fortunatamente Filippo Desforges aveva previsto la difficoltà e preso l'iniziativa per risolverla a suo rischio e pericolo . . . .

. . . .

La sera stessa del giorno in cui il verdetto della Corte d'Assise aveva felicemente posto fine alle sue angosce, il conte di Rougeval, solo con suo figlio in una camera dell'albergo d'Europa, piangeva sulle rovine accumulate attorno a lui; il suo onore perduto, la sua famiglia dispersa, i suoi progetti d'avvenire distrutti.....

— Tu cangerai nome, — ripeteva a suo figlio; — è necessario. In Francia, quando si è passati per la Corte d'Assise, assolti o no, s'è sempre disonorati.

— Ma no, no, — rispondeva Gastone, — non voglio cangiar nome. Il tuo nome non ha cessato di essere onorevole perchè un'accusa infame.....

— Sì, sì, è indispensabile, — riprendeva il conte, — specialmente se tu ci tieni alla carriera militare.

— No, non ci tengo più..... Non so più che cosa farò, padre mio..... Una cosa so, ed è che vorrei vendicarti delle ingiurie che ti hanno fatto..... Ma sono impotente: senza posizione, senza fortuna.....

— Avrai la fortuna di tua madre.

— Non la voglio — protestò il giovane. — Oh! se sapessi a qual punto mi sento anch'io scoraggiato, afflitto, perduto!.....

— Sei giovane....... Dimenticherai questa prova; ti rifarai un avvenire.....

— Non credo; ho già troppo sofferto..... In qualche momento penso a fuggire questo paese, ad andarmene lontano, molto lontano da tutti coloro che ci hanno fatto del male..... Sarebbe forse l'unico mezzo di ricominciare la mia vita.....

— Ahimè! Non posso parlare come te, io, di ricominciare la mia — mormorò tristamente il conte di Rougeval. — Ma, te lo confesso, sono anch'io posseduto dall'ossessione della partenza, dell'esilio, come se fosse quello il solo mezzo di gettare una barriera insormontabile fra l'avvenire e il passato maledetto. Ma, innanzi tutto, bisogna ritrovare Odette.....

— Oh! — disse Gastone — io credo che Odette non rimarrà lungo tempo invisibile, ora che tu sei libero e che sia in di poter contare sulla tua protezione.

— Che dici? Aveva ella bisogno della mia protezione?

— Ah! tu non sai.....

— Tua madre m'aveva detto che ella sposava il barone di Fortunay di sua volontà, e ti confesso che in seguito non ho compreso il perchè della sua fuga.....

— Mia madre t'ha ingannato..... Odette era condannata a divenire la più infelice delle donne..... Ella amava, ella ama Filippo Desforges, e la mamma voleva darla al barone, a quel barone che non amava in lei altro che la sua dote..... Alle spaventevole martirio che le aspettava, ella ha avuto l'energia di sottrarsi colla fuga.

— Ma tu non eri capace di difenderla?

— Io?..... Che cosa potevo fare? Anche tu avevi dato il tuo consenso a quel matrimonio.....

— E' vero..... Che vuoi, ero tanto scoraggiato e desolato..... e tua madre m'aveva fatto persuaso che Odette amava il barone:.... Mi pareva impossibile, perchè m'ero bene accorto della simpatia che c'era fra Odette e Desforges..... Ma quella donna..... Ah! come ha saputo ingannarmi... Quale orribile menzogna... Povera Odette!

— Io sapevo, del resto, — riprese Gastone, — che un uomo vegliava su mia sorella..... un uomo di cuore, nobile, generoso..... Filippo.....

In quell'istante s'udì picchiare alla porta.

— Entrate — disse il conte.

Era un cameriere dell'albergo che recava una carta da visita.

Il conte la prese e lesse:

Filippo Desforges.

— Filippo Desforges! — ripete ad alta voce. — Ah! venga, venga subito quel buon giovane!

Gastone non aveva parlato; ma quando Filippo entrò, egli gli tese le mani e strinse le sue cordialmente.

Il conte rimase un istante perplesso; poi, ad un tratto illuminato, sicuro che Filippo doveva sapere dove era Odette:

— Mia figlia! — esclamò. — Mi portate notizie di mia figlia!

(Continua).